ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scene illustr.	Tribuna, Scene e Illustr. domenica		
	anno	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	26	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	55	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Giovedì 27 Maggio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 27 Maggio 1897 Num. 145

DAL 1 GIUGNO AL 31 DICEMBRE

Abbonamento straordinario

Tribuna quotidiana (di 6 pagine)

LIRE 11

Tribuna (6 pag.) e Trib. ill. della dom.

LIRE 13

Tribuna e Romanziere ill. a colori

(64 dispense - due alla settimana)

LIRE 13.50

Tribuna, Ill. della dom. e Romanziere

LIRE 15.50

Premi agli abbonati

da scegliere UNO dei seguenti premi:

Remontoir per signora, piccolissimo, della più grande eleganza: il più bel regalo che si possa fare ad una signora. Vera grande novità. — Aggiungere L. 6.

Un remontoir in acciaio ossidato, per uomo con cerniere e smontatori dorati. Magnifico regalo di una delle migliori fabbriche svizzere. — Aggiungere L. 6.

Album della regia Marina italiana, una stupenda pubblicazione (60×35), della Cromografia Salomone di Roma, composta di 15 acquarelli a colori del pittore De Martino, rappresentanti tutte le migliori navi della Marina italiana. — Aggiungere L. 6.

I due ritratti del Re e della Regina, grandi oleografie a colori. — Aggiungere L. 2.

I due ritratti del Principe di Napoli e della Principessa Elena, il migliore ornamento per un salotto, eseguiti espressamente per la *Tribuna*. — Aggiungere L. 2.

Il Parlamento italiano — Biografia di tutti i deputati e senatori fino ed incluso la XIX legislatura. — Un grosso volume di oltre 1000 pagine. — Aggiungere L. 2.

Coloro che invieranno subito il prezzo dell'abbonamento, riceveranno il giornale ora anzichè al 1° giugno.

Dirigere lettere e vaglia esclusivamente all'Amministrazione del giornale **La Tribuna**, Roma.

ROMA, 26 maggio 1897

Noi già sappiamo, per quello che ne hanno detto l'on. Rudinì a Montecitorio e il sottosegretario degli esteri Curzon nella Camera dei Comuni inglesi, che pella cessione di Kassala all'Egitto si sono iniziate trattative fra i governi di Londra e di Roma. Anche sappiamo che queste trattative saranno condotte a termine in un tempo più o meno lontano, quando la campagna del Sudan avrà avuto quell'ulteriore svolgimento che il governo brittannico crede necessario. Ma all'infuori di queste manifestazioni delle tendenze ufficiali, è bene anche conoscere quelle della opinione pubblica inglese; e per questo ci sembra utile tener conto di un articolo del *Times* dove la questione è trattata con molta chiarezza.

Il *Times* dopo aver preso nota delle dichiarazioni del marchese Di Rudinì relative alla possibilità che l'Italia distringa alla sola Massaua l'occupazione militare, che si estende ora fino al Mareb, abbandonando anche i due altri angoli del triangolo in cui si restringeva l'influenza italiana prima delle ultime espansioni, mettendole a raffronto col proposito di cedere Cassala così si esprime:

> Il valore di Cassala, come il Gabinetto italiano deve conoscere meglio di qualunque altro, sarà grandemente diminuito per l'Egitto, se le truppe italiane abbandonano i posti fortificati, che comandano gli approcci della frontiera abissina. Su questa questione noi abbiamo il diritto di aspettarci che nulla sarà fatto senza la piena intesa col Governo dell'Egitto e dell'Inghilterra ed è soddisfacente aver appreso dal signor Curzon che tale aspettativa sarà pienamente appagata.
>
> La spedizione sul Nilo, che non è ancora terminata, fu intrapresa largamente collo scopo di favorire gli interessi dell'Italia in Abissinia, e noi conosciamo, per averlo riconosciuto il ministero italiano, che tale scopo fu effettivamente raggiunto. E' da rammaricarsi che il governo italiano non abbia vista la via di accordarsi colle idee del generale Dal Verme, che fino a quando cioè quelle operazioni non sono finite ed i risultati della missione Nerazzini per stabilire i confini con Menelick non siano stati comunicati, nessuna irrevocabile decisione sull'Eritrea dovrebbe essere presa. Ma fino a tanto che l'Italia continua ad agire verso dinoi col l'amicizia e la considerazione, dalla quale il sottosegretario di Stato per gli affari esteri portò cordiale testimonianza nella Camera dei Comuni di ieri, essa troverà certamente in questo paese un eguale desiderio di facilitare l'esecuzione di tali misure, le quali nel concetto dei suoi reggitori responsabili sono a lei imposte dalle esigenze della sua situazione finanziaria e militare.

E' chiaro che, per l'autorevole organo della *City*, il problema di Cassala non può venire considerato indipendentemente dalla organizzazione dell'Eritrea; ed è questo un punto di vista che merita di essere preso in seria considerazione. Tanto quanto quello dei francesi i quali — lo mostra il linguaggio del *Journal Des Débats* — già accampano pretese per l'eventualità del nostro ritiro a Massaua.

×

Alla Camera dei Comuni c'è stato l'altro ieri un colpo di scena: Balfour ha annunziato che nella prossima sessione il governo presenterà un progetto di legge per estendere all'Irlanda i benefici dell'« Agricultural rating act » e del « Local government act » già votati per l'Inghilterra e Scozia.

Quando la nuova organizzazione del Governo locale venne presentata al Parlamento, fu osservato che non si poteva estenderne gli effetti all'Irlanda perchè il diritto di fissare la quota delle imposte locali conferito ai nuovi Consigli di parrocchie — dove i landlord sarebbero insufficientemente rappresentati — si sarebbe fatalmente risolto in un soverchio aggravio dei proprietari. Per ovviare a questa irresistibile tentazione il Governo proporrà l'anno venturo di addossare al tesoro la metà della tassa dei poveri — metà che è attualmente a carico dei proprietari — nonchè la metà delle tasse di parrochia (un aggravio totale per il tesoro di 650,000 st.); e, in concambio, concederà all'Irlanda il diritto legale di amministrare i propri comuni come decideranno i Consigli di parrochia, che nominati dalla maggioranza degli elettori abitanti rappresenteranno più la classe dei fittaiuoli, che quella dei proprietari.

La Camera ha fatto, a quanto si dice, un'accoglienza entusiastica a queste comunicazioni e si sono visti, per la prima volta forse, gli irlandesi unire i propri agli applausi di tutte le altre frazioni del Parlamento. E si intende. Il progetto preannunziato non è l'*home rule* gladstoniano, ma una soddisfazione parziale agli irlandesi la concede; e l'*home rule* unionista troverà certo consenziente anche la Camera dei lordi, gli interessi dei quali sono tutelati a spese dell'universalità dei cittadini.

La relazione Marazzi
sull'ordinamento dell'esercito

Ieri è stata presentata alla Camera ed oggi distribuita la relazione che l'on. Marazzi ha compilato a nome della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge Pelloux relativo al riordinamento dell'esercito.

Le conclusioni a cui è venuta la Commissione sono state da noi già riferite. La relazione le spiega e le illustra. Ma prima di spiegarle e di illustrarle fa un'altra cosa. Dimostra cioè la preferenza che merita il sistema, da noi del resto sempre difeso, di avere quadri larghi e solidi per la mobilitazione in caso di guerra, e di sacrificare a questa necessità gli effettivi numerosi in tempo di pace.

Non seguiremo l'on. Marazzi in questa dimostrazione, che ormai ha un largo suffragio anche nei paesi che possono dedicare e che dedicano ai loro eserciti somme cospicue. Prenderemo nota soltanto della critica che egli fa dei difensori dell'opposto sistema il quale domanda esercito compatto tanto in pace quanto in guerra, col pretesto di ridurre al minimo possibile le operazioni di mobilitazione.

L'on. Marazzi, coll'appoggio delle cifre, ponendo di fronte la spesa che avrebbe importato l'ordinamento Ricotti con quello che importerà l'ordinamento Pelloux, mette in chiaro che i difensori dei forti effettivi di pace, e della così detta, e molto problematica solidità delle compagnie, non otterrebbero nemmeno quella tanto predicata economia che è ormai il solo fondamento alla tesi che vanno sostenendo.

Se non che ormai anche su codesto terreno non sono da temersi opposizioni grosse. Coloro che un tempo, compromettendo con esagerate pretese la soluzione del problema militare, protestavano contro la forza *minima* e la forza *massima*; dichiaravano una follia la leva a marzo; dicevano esiziale la riduzione del bilancio della guerra a 246 milioni, sono spariti dalla scena.

Abbiamo detto che furono essi quelli che compromisero, generando una legittima reazione contro la pretesa di sempre nuovi dispendi, la soluzione del problema. E noi ricordiamo la lotta che contro costoro dovemmo sostenere. Essi ci rispondevano: voi siete degli incompetenti; noi solo abbiamo voce in capitolo, perchè siamo giornali militari.

L'on. Marazzi, che è un tecnico, in nome di una Commissione parlamentare, ne parla nel modo seguente:

> Nella Camera, per dimostrare la petulanza d'un presunto, invadente, militarismo in urto con la coscienza e cogli interessi nazionali, nonchè la mania spendereccia che ne deriverebbe, furono citati articoli di cosidetti giornali militari.
>
> Noi non neghiamo che il titolo pomposo di certe effemeridi par fatto apposta per conferire loro una apparenza di ufficiosità che non hanno ed è per certo un inconveniente che la legge non possa impedire simili abusi.
>
> Noi, possiamo in tutta coscienza dichiarare che tali effemeridi hanno direzioni civili spesse volte in urto fra di loro, ma affatto estranee all'amministrazione della guerra, la quale non ha con le medesime alcun rapporto.
>
> Tali direzioni non rappresentano gli interessi della grande maggioranza dei militari, anzi moltissimi ufficiali disapprovano l'indirizzo di una stampa siffatta. La medesima non ha mai espresso il pensiero di alcun ministro della guerra, o le aspirazioni dell'esercito, ed è per certo un male che il tono, lo stile, o gli argomenti svolti sui giornali surriferiti possano ingenerare nel paese ed all'estero falsi apprezzamenti, dannosi alla compagine ed alla essenza dell'idee militari italiane. Ciò nell'aula del nostro Parlamento già altra volta fu posto in evidenza e lamentato da deputati e da ministri.

La botta è diritta; e non ha bisogno di essere accompagnata da altre parole!

L'on. Marazzi prosegue confortando colla sua competenza tecnica, e con quella dei suoi colleghi della Commissione, un'altra tesi nostra; quella cioè che le riforme tendenti a sfrondare i rami meno utili per rinvigorire il grande tronco delle forze combattenti, lascino ancora un margine abbondante per chi voglia applicarle.

Ed appoggia la sua asserzione con due cifre complessive, le quali sono impressionanti. Egli scrive:

> Supponendo che l'amministrazione dei corpi di truppa sia perfetta, epperciò irreducibile circa la spesa (il che non è dimostrato) la somma occorrente per tutti i soldati e tutti gli ufficiali combattenti, per i cavalli e loro rifornimento, attrezzi, bardature, riparazioni di armi, polveri, ecc., non oltrepassa la cifra di 140 milioni annui, mentre la spesa complessiva (246 milioni, meno le spese d'Africa 7,000,000 e quelle dei reali carabinieri 29) è in realtà 210,000,000, cioè di 70,000,000 superiore.

Sono, dunque, settanta milioni, contro centoquaranta dedicati all'esercito vero, che si spendono per i servizi accessorii; il che vuol dire che si destina a questi ultimi il 50 per cento di quanto è destinato ai combattenti! Ora quali siano questi servizi accessorii tutti sanno. Come e dove essi abbondino, un po' per complicazioni burocratiche, un po' per tradizioni, un po' per interessi che non vogliono essere turbati, un po' per considerazioni più o meno locali, che è quanto dire più o meno parlamentari, noi l'abbiamo scritto più volte.

Ed anco ieri l'altro accennando ad un primo passo fatto dalla Commissione parlamentare, per tagliare alcuni di quei rami, o per impedire che altri ne nascano, non abbiamo risparmiato esempi e suggerimenti che purtroppo restano e resteranno per lungo tempo nel regno delle aspirazioni.

L'onor. Marazzi scrive infatti che la Commissione s'è dichiarata in massima contraria al mantenimento dei collegi militari; ma poi, nella speranza che *bastino a se stessi*, (come e con quali risorse poco si capisce) ne lascia due che peggioreranno la loro condizione, e risponderanno anche meno di quanto rispondono adesso, al loro fine.

Egli, sempre a nome della Commissione esprime il desiderio, per esempio, che l'Istituto geografico militare sia assoggettato a delle riforme economiche; ma poi si contenta della promessa fatta dal ministro, che studierà, e passa oltre.

Illustrando la deliberazione presa di proporre la soppressione del tribunale supremo di guerra, il relatore aggiunge il voto che tutto l'organismo dei tribunali militari in genere sia semplificato; ma si ferma a questo voto.

Così si dica della questione relativa alle fabbriche d'armi; alle farmacie militari, e specialmente alla centrale dove la Commissione crede potrebbero introdursi non ispregevoli riforme con vantaggio economico; così si dica del funzionamento del servizio interno dei corpi, dell'amministrazione del materiale d'artiglieria, delle attribuzioni dei vari uffici, ecc., tutte cose che il relatore si contenta sperare troveranno rimedio nel regolamento, e nella stessa facoltà delegata al ministro della guerra in forza dell'art. 3. della legge in esame.

Tutte queste lacune se giustificano le osservazioni sommarie da noi esposte fin dal giorno in cui la legge fu annunziata, manifestano il vizio intrinseco del sistema dei quasi pieni poteri che viene proposto. Esso avrebbe potuto essere corretto ed attenuato quando si fosse accolta la domanda che noi facemmo fin da principio; quella cioè di sottrarre l'applicazione del sistema medesimo all'arbitrio del ministro della guerra, uomo essenzialmente politico, per deferirla ad una Commissione di tecnici.

Ma la proposta che sembra sia stata messa innanzi e discussa in seno della Commissione, non ha trovato favore. Colla scusa di voler seguire con gelosia (così scrive il relatore) « le vicende del bilancio nei suoi « rapporti colla spesa militare, e per riser- « vare al Parlamento l'integrità dei suoi « diritti, la Commissione ha respinto la « proposta di affidare ad un Consesso di « alte autorità militari la cura di riordi- « nare il nostro esercito. »

In verità non si trattava di consolidare la spesa, e di impedire che il Parlamento esercitasse in seguito i suoi diritti. Nè l'una cosa nè l'altra avrebbe potuto fare il Consesso tecnico; come non può farlo il ministro. Si trattava invece di sottrarre alle eventuali esigenze della politica la soluzione di un problema così grave, e di sostituire ad un uomo, che talvolta a quelle esigenze non può sottrarsi, una collettività superiore a qualunque sospetto.

L'armistizio greco-turco
(Nostri telegrammi particolari)

I garibaldini — La situazione a Candia

ATENE, 25. — La colonna Bertet ha lasciato oggi Zaverda, diretta a Bari.

Il Governo ellenico ha posto a disposizione del generale Ricciotti Garibaldi una nave per trasportare in Italia i volontari componenti la sua legione, ai quali il Governo stesso conferirà, in seguito, distinzioni onorifiche.

×

ATENE, 26. — Il Consiglio comunale ha nominato Ricciotti Garibaldi ed Amilcare Cipriani cittadini onorarii di Atene, per la loro condotta nella battaglia di Domokò.

La legione dei garibaldini comandata dal generale Ricciotti Garibaldi si trova ancora a Santa Marina.

Un centinaio di garibaldini sono però partiti per Patrasso e Brindisi.

×

PARIGI, 26, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) La redazione della *Petite Republique* telegrafò ad Amilcare Cipriani nei seguenti termini:

« Caro e prode amico apprendendo che cadeste sul campo di battaglia non ne fummo stupiti ma tutti risentimmo vivissimo dolore e dal profondo del cuore vi indirizziamo voti per un pronto ristabilimento. »

×

COSTANTINOPOLI, 26. — In seguito a rapporto dei consoli esteri a Volo, i quali fanno temere che le merci estere siano sequestrate alla dogana dai turchi, gli ambasciatori fecero rimostranze presso la Porta alla quale chiesero di far rispettare tali merci.

— Gli ambasciatori hanno fatto rimostranze collettive presso la Porta circa l'applicazione delle condanne verso i colpevoli dei recenti massacri di Tokat, richiedendo l'esecuzione delle sentenze di morte e delle altre pene stabilite dai tribunali e protestando contro l'assoluzione di tutti i funzionari, che furono implicati in quei massacri.

×

ATENE, 26, ore 3 pom. — (*P.*) L'apparente disaccordo delle potenze negli ultimi giorni provocò il timore di un nuovo scoppio di guerra, già all'esercito fu dato ordine di tenersi pronto ad ogni evento. Da ieri è sparito questo timore essendo il Governo stato informato che l'Inghilterra ha dichiarato di voler uscire dal concerto delle potenze qualora fosse permesso alla Turchia, quale garanzia dell'indennità di guerra, di tener occupata la Tessaglia oppure di rimanervi fino all'epoca della raccolta.

Il Governo negozia un prestito nazionale di 20 milioni di dramme.

×

COSTANTINOPOLI, 26. — Il *Memorandum* diretto dagli ambasciatori alla Porta sui negoziati per la pace colla Grecia accenna alle osservazioni fatte dalle potenze relativamente alla rettifica della frontiera, alla riduzione dell'indennità di guerra ed al mantenimento delle Capitolazioni a favore dei greci.

Gli ambasciatori si dichiarano pronti ad intavolare la discussione su queste basi, riservandosi di meglio specificare queste osservazioni generiche nel corso della discussione verbale.

×

LONDRA, 26. — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, annunzia alla Camera dei comuni che l'accordo relativo alla zona neutra p r l'isola di Candia è stato abrogato.

— Lo *Standard* ha da Berlino che la Turchia e le potenze accettarono la scelta del principe Francesco Giuseppe di Battenberg a governatore dell'isola di Creta.

Alla Camera francese
Una lettera di Lepoittevin - Varia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 1 pomerid. — (*Jacopo.*) Ieri, alla Camera, discutendosi il progetto di legge per la rinnovazione del privilegio alla Banca di Francia, il socialista Viviani pronunciò un discorso.

Il deputato socialista si mostrò assai aggressivo contro l'organizzazione sociale attuale e contro il monopolio delle finanze e delle Banche.

Rimproverò Meline di non aver neppure pensato al credito agricolo.

A questo proposito anzi gli disse: Caso felice che siate al potere, perchè dopo vent'anni di promesse che fate agli agricoltori, dimostrate di non essere che il sindaco del loro fallimento.

Meline si contentò di rispondergli: E voi date loro soltanto delle ingiurie; del resto che cosa avete fatto? nulla.

Viviani continuò la sua vibrante requisitoria applauditissima dall'opposizione.

— Lepoittevin scrive una lettera al senatore Berenger per smentire le dichiarazioni che Berenger e Constans fecero alla tribuna del Senato riguardo all'irregolare andamento della procedura del Panama.

Generalmente biasimasi questa lettera come un atto scorretto e ritiensi che l'incidente condurrà alla dimissione di Lepoittevin.

— A Brest avvenne una collisione fra due torpediniere, una delle quali usciva e l'altra entrava nel porto.

— Sono morte due nuove vittime del Bazar della carità, in seguito alle ustioni dopo tre settimane di sofferenze inaudite.

— Meilhac è stato colpito da congestione cerebrale. Il suo stato è grave.

— E' morto Dreyfus, celebre *exploiteur* di guano al Perù. Egli vi guadagnò 200 milioni.

— Il celebre monsignor Kneipp non è morto come ne era corsa voce. Anzi negli ultimi giorni si è verificato un miglioramento sensibile nel suo stato di salute.

I disordini di Algeria
Un appello del gran rabbino di Francia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il gran rabbino di Francia indirizza ai giornali liberali una lettera di protesta contro gli atti selvaggi che avvengono in Algeria per una futile e accidentale rissa, demolendosi le sinagoghe e lacerandosi i libri sacri israelitici, che sono perlomeno altrettanto sacri quanto quelli cristiani.

Dice che le lettere che riceve sopra la situazione degli operai e bottegai israeliti sono straziànti.

Egli fa appello ai ricchi correligionari per i soccorsi ed anche ai filantropi di tutte le altre religioni.

In Algeria, tranne che a Fortassa ove 300 arabi sfondarono le botteghe degli israeliti asportandone le merci, non si è verificato nessun altro fatto grave.

Il prefetto di Orano diramò a molti notabili mussulmani una circolare in arabo invitandoli ad esortare i correligionari perchè cessino i disordini, altrimenti la repressione sarà rigorosissima.

Il tribunale di Orano pronunciò quaranta condanne per ribellione.

Il Papa e il 60.° anniversario della regina Vittoria

LONDRA, 26. — I giornali annunziano che il Papa ha deciso di inviare un rappresentante speciale alle feste del 60° anniversario dell'incoronazione della regina Vittoria, il 28 giugno prossimo, ma che la scelta di tale rappresentante non è ancora fissata.

La proroga del Reichstag
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 26, ore 1 pom. — (*Hermann*). La Commissione dei seniori del Reichstag ha risoluto improvvisamente di prorogare il Parlamento da oggi al 22 giugno, sebbene non rimanesse da compiere che poco lavoro, che avrebbe potuto esser facilmente esaurito per la Pentecoste.

Questa risoluzione che destò molta sorpresa è da attribuirsi a motivi di alta politica.

I capi dei varii partiti non intendono che la sessione venga chiusa prima che sia finita la discussione alla Dieta prussiana della legge sulle associazioni, e prima che si manifesti la crisi a proposito del Codice militare, perchè il Reichstag vuol dire su quella crisi la sua parola.

Si crede anche che la sorte del ministro Marschall dipenda dall'esito del processo Tausch; questo finora non ha prodotto sorprese di carattere politico; ma l'imperatore non può perdonare a Marschall la pubblicità a cui diede luogo il precedente processo Leckert-Lützow.

È in mezzo a tanta materia incendiabile che il Reichstag provvede a tutti i casi, prorogando la sua sessione.

La Spagna a Cuba

MADRID, 26. — (*Agenzia Stefani*). Si ha dall'Avana che, nelle ricognizioni fatte dalle truppe spagnuole in vari punti, gli insorti perdettero 74 uomini, 108 cavalli, 88 fucili e materiale.

19 insorti si sono presentati all'indulto.

Gl'insorti fecero deviare una macchina esploratrice senza però produrre danni.

Gl'insorti autori dell'attentato vennero dispersi.

×

PARIGI, 26, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Si ha dall'Avana che gli insorti fecero saltare un altro treno che portava truppe a Santiago. Vi sono 33 morti e 32 feriti.

I ribelli bruciarono poi tutti i vagoni del treno.

La malattia del principe ereditario rumeno

BUCAREST, 25. — I bollettini ufficiali della salute del principe ereditario recano un peggioramento, da iersera essendosi manifestata una bronco-polmonite.

Le condizioni odierne sono gravissime. La temperatura è elevata, ma lo stato generale del malato è un poco migliorato.

×

BUCAREST, 26. — Il bollettino ufficiale sullo stato di salute del Principe Ereditario reca: Quantunque le condizioni di S. A. R. continuino ad essere gravi, tuttavia lo stato generale è sensibilmente migliorato.

La temperatura è meno alta; lo stato dei polmoni non è aggravato, il polso ed il respiro sono migliori.

Lo czar e i cattolici
(Nostro teleg. part.)

VIENNA, 26, ore 4 pomer. — (*D. S.*). Si ha da Varsavia che lo czar ordinò la riapertura del Seminario cattolico di Kiel, che era stato chiuso sette anni fa.

Sempre le due Afriche

Ci telegrafano da Milano:

> A proposito di una notizia pubblicata dall'*Italia Militare* circa i rapporti Sorrentino e Dulio intorno alla situazione del Benadir pervenuti al governo, l'odierno *Sole*, le cui relazioni con la Società milanese pel Benadir sono conosciute, scrive:
>
> A noi difatti è noto che giunsero rapporti recentemente da quei funzionari dichiaranti che dopo i tristi fatti avvenuti fra la piccola colonia e gl'indigeni le relazioni non erano molto cordiali e che da una parte e dall'altra la diffidenza era palese; ma crediamo di sapere che le richieste di reparti di truppa regolare pel Benadir, come si assevera, non sieno state fatte.
>
> Il Sorrentino e il Dulio intenderebbero di valersi dei mezzi attualmente disponibili per tenere in soggezione le tribù sospette. Essi sperano nell'intervento di fatti che valgano a pacificare gli animi e ad assicurare in conseguenza la tranquillità della colonia. « Naturalmente — aggiunge il *Sole* — essi parlano in termini riservati e non nascondono le difficoltà. »
>
> La nota del giornale finanziario si chiude con questo evidente eccitamento al governo:
>
> « Quanto alle intenzioni del governo rispetto alla nota Compagnia commerciale, costituitasi a Milano, non se ne sa pel momento nulla. La convenzione, già concretata, ancora non venne presentata alla Camera ed essa va a scadere, se ben ricordiamo, colla fine del corrente anno. »
>
> Volli notarvi l'articolo del *Sole* perchè è ritenuto qui come la parola diretta della stessa Società del Benadir che, avendo ricevuto dal suo rappresentante Dulio uguali rapporti di quelli trasmessi al governo, confermerebbe la notizia prima dubitativa data da altri giornali.
>
> Posso assicurarvi che alcuni autorevoli membri della Società affine di rendere questa più omogenea e solida trattano per la cessione di un rilevante stock di azioni che verrebbero assunte a prezzo minore del dieci per cento da capitalisti non lombardi, maggiormente fiduciosi nell'intrapresa che non taluni sottoscrittori milanesi.

Abbiamo notato altre volte la differenza di trattamento che deputati avversi all'Eritrea e patrocinatari indefessi del ritiro assoluto, usano verso l'Africa che si bagna nell'Oceano indiano.

Lo stesso on. Colombo non ha potuto sottrarsi al fascino che viene dalle coste del Benadir, e, mentre ha ripetuto alla Camera la sua requisitoria contro Massaua, ha trovato modo di spezzare — un poco timidamente se si vuole — la sua lancia in favore del Benadir.

Quel che sia per accadere da quelle parti non si sa precisamente, certo le cose non devono essere nel loro stato ordinario, e le ragioni per spiegare tale anormalità non mancano, come avemmo occasione di osservare all'epoca del massacro del povero Cecchi.

Alcune di queste ragioni sono di ordine generale, e non vi si porrà riparo con la politica coloniale che accenna a prevalere, altre sono di ordine locale, e domandano tutta la cura e la sorveglianza del governo per impedire che si rendano croniche, e preparino altri disastri.

Un ammaestramento nuovo viene dalla costa del Benadir a coloro che pensano possibile l'abbandono dell'altipiano e il ritiro a Massaua. Chi vuole commerciare con popoli barbari deve assumersi la protezione delle strade, sotto pena di essere in conflitto perenne con l'interno, e di vedere annullato ogni scambio.

Pare che in questo momento siamo a questo bivio anche sulla costa diletta ai capitalisti lombardi.

Occhio dunque ai ma' passi!

In giro per il mondo

Per gli esami di promozione da guardia municipale a vice-brigadiere, è stato dato ai nostri *pizzardoni* un tema di italiano che in sostanza diceva: « Descrivete un incendio nel teatro *Argentina* in una sera di rappresentazione. »

Ho potuto procurarmi, in cambio di due biglietti per la santificazione di domani a S. Pietro, copia di uno degli originali consegnati alla Commissione esaminatrice.

Ne estraggo qualche brano:

« Potevano essere le dieci di sera. Io ero sulla porta d'ingresso quando è cominciato il fuoco. Mi sono subito slanciato verso la sala dello spettacolo, perchè siccome era serata di gala volevo vedere come ardevano la Giunta e il signor sindaco. La Giunta era di già tutta cenere, meno l'assessore X che si è salvato, ed è quell'assessore che mi dette la gratificazione un'altra volta che io, salvo ognuno, strappai da sicura morte un cane dell'assessore stesso nel mentre che l'accalappiacani se lo stava combinando.

« Non dico perchè il sindaco mi fece una volta avere una multa di cinque lire, ma mi è dispiaciuto vederlo fare quella brutta fine. Dio abbia pietà dell'anima sua!

« E così pure ho visto ardere mastro Nicola, il fornaio che avanza da mia moglie trenta miserabili baiocchi e non era lì caso di mandargli l'usciere, che abbiamo dovuto pagare anche le spese. Ardeva come una candela. E anche il brigadiere che mi tenne due giorni a pane e acqua perchè non lo salutai, era diventato cenere da farci il bucato. E così di tutti quanti mi vogliono male. C'è una giustizia in cielo! »

×

Non appena si è sparsa la voce che la santificazione dei due beati a S. Pietro costava moltissimo e la spesa era a carico delle congregazioni e delle famiglie dei beati, ma che ciononostante non costavano nulla i biglietti, è incredibile la ressa fattasi per concorrere alla solennità procurandosi uno tal biglietti che non costavano nulla.

Anzi, visto che ad averne due si spendeva quanto ad averne uno, non vi è stato cittadino romano che non abbia tentato di procurarsene dieci.

— Ma dieci son troppi!...

— Ebbene, mi contenterò di venti!

Questi i dialoghi che si udivano oggi per Roma, fra gli indiziati di possedere biglietti da distribuire e i postulanti.

Così che si sono potuti cogliere a volo i primi veramente miracolosi effetti della santificazione di domani.

In trattoria.

Due signori parlano ad alta voce:

— Ah! se avessi un biglietto per domani lo pagherei...

— Quanto?

— Che so? arriverei sino a cinquanta lire!

L'altro con un un sorriso di sprezzo:

— Credevo stesse per dire mille lire!

— Mi paiono troppe.

— Troppe? ebbene, a me appunto sono state offerte un'ora fa.

— Per un biglietto?

— Pel mio biglietto! ma capirà; sono cattolico, apostolico, romano, vecchio devoto di San Zaccaria, e perdi... volevo dire, perdindirindina! non vendo la mia fede!

— Giustissimo...

Il signore che ha detto: giustissimo, il cameriere che ha inteso, il padrone, cui il cameriere ha riferito il dialogo, guardano con ammirazione il signore che rinunzia a mille lire, ma non al suo biglietto.

Se non che, al momento di pagare lo scotto, il signore trasalisce; ha dimenticato il portafogli a casa...

— Ma via, non ci badi; ripasserà; si figuri ec...

Il padrone vorrebbe aggiungere: « ... se ci capita spesso un avventore che per non rinunziare a una messa del Papa rinunzia a mille lire » ma non lo aggiunge, per riguardo al Papa (non si sa mai!) e anche per non chiarire la ragione dell'apparente suo disinteresse.

E il signore che non ha voluto cedere il suo biglietto per mille lire, se ne va, salutando... con un gesto che pare di estremo addio.

×

In trattoria.

— Cameriere, desidererei vitello a...

— Niente vitello.

— Allora, manzo alla...

— Niente manzo.

— In questo caso, mezzo pollo...

— Niente pollo.

— Oh! ma allora perchè qui dite: « tre pietanze a scelta? »

— A scelta, appunto, ma del padrone.

— Aaah!...

Michel.

Le solite indecenze

Appena letta, su un giornale del mattino, la notizia che il prefetto di Perugia, comm. Ferrari, venuto a Roma *ad audiendum verbum* riguardo alla elezione di Poggio Mirteto, aveva avuto una conferenza con uno dei candidati, ed aveva stabilito, d'accordo con lui, e con altri, il piano di guerra contro l'on. Fortis — noi ci siamo dati premura di appurare quanto ci fosse di vero in questo poco verosimile annunzio.

Dobbiamo dirlo, a nostra confusione, le notizie son vere, anzi stanno al disotto del vero.

Il *congresso* ha avuto luogo negli uffici dell'*Italie*, ove insieme col prefetto di Perugia e col candidato Arbib si sono trovati alcuni deputati ministeriali di così detta estrema sinistra. E vi si discusse, non sulle probabilità maggiori o minori di vittoria per l'avversario dell'on. Fortis — essendosi da tutti riconosciuto che, andando le cose pel loro verso, la vittoria dell'on. Fortis è assicurata — ma sul modo o sui modi più efficaci di ostacolare la volontà degli elettori, e di procurare alla candidatura ministeriale un successo purchessia, anche colla certezza di vedere l'elezione annullata l'indomani.

Non raccoglieremo le voci diverse che corrono a questo proposito nei circoli parlamentari. Ci basterà dire che il contegno del prefetto di Perugia, e sopratutto il fatto che il governo non pensa a sconfessarlo, ha prodotto e produce su tutti i banchi della Camera una impressione di profondo disgusto.

Una interrogazione sui maneggi e le ingerenze delle autorità politiche nella lotta elettorale di Poggio Mirteto, è stata presentata dall'on. Nasi — ma non pare che il governo abbia fretta di rispondere.

Accadrebbe questo se l'on. Di Rudinì, e il suo immediato collaboratore, l'ingenuo Sorena, si sentissero puri d'ogni responsabilità, e potessero affermare alla Camera di non aver parte alcuna nelle indegne manovre tentate contro Alessandro Fortis?

Della coalizione a base *tutta morale* che si sta organizzando sotto gli auspicii del prefetto Ferrari e contro la candidatura di Alessandro Fortis, abbiamo veduto oggi i primi segni nel giornale il *Secolo* il quale si appresta — *d'accordo cogli amici* — a far atto di abnegazione politica (sic) sostenendo la candidatura dell'Arbib. Si sa a prova di quali sacrifici siano capaci in questa materia gli amici del *Secolo*. Ma si sa anche quanto sdegno e quanti sobillì insieme questi atti di abnegazione abbiano destato fra gli elettori democratici dei collegi su cui hanno tentato l'esperimento. Non siamo sicuri che uguale successo li attende ove osino rinnovarlo a Poggio Mirteto.

ECHI GENOVESI
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 26, ore 2 pomeridiane. — *Massa*). S. A. R. il duca di Genova, recatosi l'altro giorno fra noi allo scopo di presenziare l'inaugurazione del torneo internazionale di scherma, ripartì per Torino ieri alle 15.30, dopo aver visitato nel mattino l'Istituto dei ciechi, ove assistette a saggi musicali dati dagli allievi, ed aver fatto colazione all'*Hotel Isotta*, in compagnia dei deputati genovesi.

Alla stazione trovavansi ad ossequiare S. A. R. i rappresentanti di tutte le autorità locali.

— E' morto ieri all'ospedale di Pammatone certo Lorenzo Caviglia, d'anni 26, facchino, il quale, domenica sera, verso la mezzanotte, essendosi intromesso come paciere tra alcuni giovanotti venuti alle mani in piazza del Carmine, era stato da uno di essi, certo Santini, gravemente ferito di coltello. L'omicida venne arrestato poche ore dopo.

NOTE TERNANE
(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 26, ore 2,20 pom. — *(A.V.)* La commemorazione di Antonio Fratti, che avrà luogo domani, riuscirà davvero imponente.

Le associazioni, oltre 60, che hanno aderito, si riuniranno alle 11 in piazza Cornelio Tacito. Vi prenderà parte, oltre il concerto cittadino, anche la musica della Società generale operaia e il concerto comunale di Poggio Mirteto, che domani, come annunziammo, avremo ospite gradito.

Le associazioni tutte, formatesi in corteo, percorreranno le vie principali della città, sostando in piazza V. E., dove dal balcone del palazzo comunale parleranno, oltre l'on. Pantano, si dice anche gli on. Bissolati e Colajanni N.

— Oggi, mercoledì, in Amelia, l'on. Pantano commemora Alarico Silvestri, un altro dei caduti in Grecia, e che appunto era nativo di quella città.

Il Re a Milano
(Nostro teleg. part.)

MILANO, 26, ore 4 pom. — Il Re giunto oggi da Monza, poco dopo mezzogiorno, ricevette a palazzo il sindaco Vigoni e la Giunta.

Alle ore 14 Umberto si recò a visitare la Triennale. Domani assisterà alle corse; poscia alla sera offrirà un pranzo alle autorità civili e militari, al Comitato delle corse, e all'aristocrazia milanese.

In questi giorni molti cittadini e signore si recarono a palazzo reale a segnare i loro nomi nel registro come atto di devozione ai Sovrani e protesta contro il recente attentato.

Un'inchiesta alla federazione degli esercenti
(Nostri telegrammi particolari)

MILANO, 26, ore 3 pom. — Nel febbraio scorso essendo avvenuto un tentativo d'incendio negli uffici della federazione degli esercenti si parlò insistentemente di manomissioni di carte e registri ed altri pasticci riguardanti l'azienda finanziaria della federazione.

Si nominò allora una Commissione d'inchiesta che fece minuziose indagini.

Iersera questa Commissione rese conto al Consiglio direttivo dell'esito dell'inchiesta, specialmente riguardo al tentativo d'incendio la notte del 20 febbraio e allo stato finanziario della società riferibilmente all'azienda del giornale, organo della società, alla gestione del fondo del carnevalone e al ritiro de' buoni di cassa emessi all'epoca della crisi degli spezzati.

In seguito alla lettura della relazione il presidente Marmont rassegnò le dimissioni.

Si deliberò quindi di comunicare le risultanze dell'inchiesta ai delegati della federazione e di prendere provvedimenti ulteriori.

×

Ore 6 pom.

Avendo parecchi giornali annunziato che il signor Marmont aveva riconosciuta la propria responsabilità nei gravi fatti rilevati dall'inchiesta, il *Corriere della sera* annunzia che egli sporgerà querela contro questi giornali.

Per il monumento a Vitt. Emanuele in Napoli
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 26, ore 12.25 mer. — Campolattaro, sindaco di Napoli, venne ricevuto ieri a Monza dal Re a cui rivolse l'invito di recarsi a Napoli alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele che avrà luogo nella seconda domenica di giugno.

Il Sovrano promise di recarvisi.

Il sindaco parte oggi per Firenze onde fare uguale invito al Principe ereditario.

In memoria di Fratti

RIETI, 26. — Nella seduta che tenne ieri sera il Consiglio Comunale, il signor Ricordisponti propose di mandare un telegramma al sindaco di Forlì: la proposta fu accettata ed il sindaco di Rieti fu incaricato di esprimere nel telegramma, le condoglianze per la perdita dell'eroico Fratti.

Lo sciopero delle setaiuole

UDINE, 25. — Ebbimo in questi ultimi giorni un grande movimento operaio: muratori, sarti, ottonai, ecc. si radunarono chiedendo che l'orario fosse ridotto a dieci ore al giorno. Mediante l'intervento dell'on. Girardini, gli operai poterono accordarsi coi proprietari, o almeno avviare le pratiche ad una soddisfacente soluzione.

Ma su tale movimento, vi scriverò diffusamente. Ora v'informo dello sciopero delle setaiole. Ricorderete che tre anni fa vi ragguagliai come le setaiuole chiesero ai padroni che l'orario fosse ridotto a 12 ore (prima lavoravano 14 ed anche 15 ore !!) e i proprietari accondiscesero. In questi giorni le setaiuole presentarono la domanda che l'orario fosse ridotto da 12 a 10 ore, allegando, prima il tenue salario — una lira al giorno — poi che 12 ore di lavoro discretamente faticoso sono troppe per una donna.

I proprietari non hanno accondisceso a queste domande, ma, insistendo le setaiuole, quest'oggi le filande sono chiuse.

L'elezione di Poggio Mirteto

NARNI, 25. — Appena proclamato il ballottaggio fra gli on. Fortis ed Arbib i radicali si sono subito radunati per decidere sul da fare in vista della prossima elezione definitiva.

Sono giunti, chiamati qui, altri capi radicali del Mandamento di Poggio Mirteto e Fara, e dopo un primo abboccamento non sono riusciti a mettersi d'accordo. Perchè alcuni volevano l'astensione per domenica, altri, in minoranza, ma che facevano gran baccano, insistevano perchè tutti intervenissero alle urne votando pel candidato ministeriale, on. Arbib.

Pare che abbiano chiamato in rinforzo degli amici da altre parti d'Italia e specialmente da Forlì: e s'intende che tutto ciò è aiutato di sottomano dal prefetto di Perugia — che è addirittura fuori della grazia di Dio!

Si dice pure che in una riunione tenuta ieri in Roma, presieduta dal prefetto stesso coll'intervento di alcuni capi dell'Estrema Sinistra, siasi decisa la pubblicazione di altri manifesti violenti contro l'on. Fortis, allo scopo di intimorire gli elettori, specie qui in Narni e a Poggio Mirteto, che votarono per lui domenica scorsa, e di ottenere i voti dei radicali che finora si astennero.

Perchè adesso il governo visti inutili gli sforzi per avere dalla sua gli elettori del maggior Beltrami, che si mantengono fedeli alla promessa fatta di votare per Fortis, cerca tutti i mezzi per avere dalla sua i radicali.

Il suicidio di un commendatore
(Nostro telegramma particolare)

BARI, 26, ore 4,45 pom. — *(Gambarini)* Oggi all'una si suicidò, lanciandosi dal balcone della propria casa, il comm. Francesco Lattanzio, presidente della Deputazione provinciale di Bari.

La cittadinanza è impressionatissima.

Si giudica la grave sciagura causata da ragioni di delicato sentire. L'estinto era addolorato per una serie di irregolarità scoperte nell'amministrazione dei Benefici vacanti da caso da tempo tenute, irregolarità che erano dovute alla infedeltà di un impiegato.

L'estinto presiedeva da oltre un decennio la Deputazione della provincia, dando prova d'integro carattere. Stimatissimo da ogni parte, era insignito della commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Preparansi solenni funebri.

SPORT
FESTA GINNASTICA

CARRARA, 24. — *(Mesti.)* Ieri sera, al teatro, *Verdi*, ebbe luogo una grande rappresentazione data dalla « *Pro-Patria* », per sopperire alle spese occorrenti per recarsi in corpo a Genova al concorso promosso dalla *Colombo*.

I bravi ginnasti, con tanta vocazione ed amore istruiti dal maestro Marchisio, lasciano fortemente sperare in una prova brillantissima nella città di Balilla.

Applauditissimi, ieri sera eseguirono con maestria ammirevole, gli svariati esercizii al bastone Jäger, agli appoggi Baumann, alle parallele, alle sbarre, ecc. Si chiuse lo spettacolo con l'inno marziale del maestro Zambelli alla bandiera italiana.

Il teatro era al completo e sebbene mitissimi fossero i prezzi, pure s'incassarono oltre 700 lire.

Si distribuirono le medaglie assegnate dalla giuria nell'occasione dell'inaugurazione della bandiera. Fra esse quella grande d'oro fu per il maestro Marchisio, che ben l'ha meritata.

Corriere giudiziario
IL PROCESSO DI FOIANO
(Nostro teleg. part.)

FIRENZE, 26, ore 12.30 pom. — *(Guidi)*. La folla ha invaso la sala trattenuta a stento dalla pubblica forza. Si commentano vivacemente i gravi incidenti di ieri e si parla delle lettere scritte dall'avv. Petri, difensore del Magi, alla signora Angioloni, moglie del Neri. In dette lettere, prodotte ieri dalla difesa del Neri, l'avv. Petri, in sostanza, assicura la Angioloni che farà di tutto per salvare il Magi e dice che la condanna del Neri gli sembra sicura.

La lettura di queste lettere produsse grande impressione nel pubblico aumentato oggi notevolmente.

La Corte entra alle ore 10.35.

L'avv. Petri domanda la parola e, in mezzo a un profondo silenzio, produce alcune lettere e un telegramma della Angioloni che fanno riscontro e spiegano talune frasi di quelle scritte da lui alla Angioloni e lette ieri.

S'interroga Bernardo Bonoris, sotto-capo delle guardie carcerarie d'Arezzo. Ritiene Minutolo incapace di commettere cose contrarie al regolamento. Lo elogia per la sua condotta e dice essere l'unico che sappia mantenere la disciplina. Sa che Poggiarelli Arturo scrisse varie lettere ad Augusto Magi pochi giorni dopo uscito di carcere. In una di esse diceva al Magi che stasse allegro che tutto andava bene.

Fabbri Antonio, guardia carceraria, può giurare che le affermazioni del testimone Artini non sono vere. Le attribuisce all'odio di lui e dei suoi compagni per le guardie carcerarie. Essi incitavano il Giorgi a dire che il colpevole dell'assassinio dell'Ardizzone era il Neri e che il Magi non aveva tirato. Cerin Fracassi, madre di un detenuto, gli disse che certo Tani, uscito di carcere, le aveva portato una lettera aperta scritta da Magi a suo fratello nella quale diceva che il Neri era innocente. Essa dette la lettera alla Angioloni.

L'avv. Rosadi chiede che si faccia tradurre Benedetto Valdambrini per rivolgergli delle domande.

Il P. M. si oppone alla richiesta della difesa.

L'avv. Rosadi insiste nella domanda perchè il Valdambrini è sempre testimone. La legge non vieta che egli possa essere richiamato a istanza di una delle parti.

Il P. M. replica sostenendo che il Valdambrini è ormai estraneo alla causa.

La Corte si ritira per deliberare.

×

Ore 4,40 pom.

La sala è piena e stipata; molte elegantissime signore nelle tribune.

La Corte entra alle ore 3,30.

Il presidente legge un'ordinanza con la quale decide che Benedetto Valdambrini potrà essere interrogato dopo che saranno uditi gli altri testimoni che ancora rimangono.

L'avv. Rosadi protesta contro l'ordinanza e dichiarando che la difesa del Neri ha bisogno di rivolgere al testimone incriminato alcune domande prima che siansi uditi gli altri testimoni, chiede che la Corte richiami Benedetto Valdambrini.

Il P. M. sostiene che nell'ordinanza la Corte ha risoluto anche quella questione e la Corte, seduta stante, respinge la seconda istanza della difesa.

La difesa protesta. Hanno luogo dei confronti fra alcuni testimoni riguardo alla precisata andata dell'avvocato Bernardini a S. Giovanni Valdarno per combinare le deposizioni a carico delle guardie carcerarie.

Romeo Cianchi conobbe il Magi in carcere. Gli disse che la Angioloni aveva tirato una stoccata. Gli aggiunse che il Neri arrivò dopo accorrendo alle grida della ferita.

Il processo del piccolo martire
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Le testimonianze udite ieri concordarono nel descrivere Gregoire come un pessimo soggetto.

Un testimone ha riferito che mentre Gregoire aveva la moglie moribonda passava le sue giornate con l'amante.

Quando la sera rincasava diceva alla misera:

— Come, non sei ancora morta?

Gregoire a questo punto scatta in piedi ed esclama indicando la ganza:

— Se non fossi stato innamorato di questa p...., non avrei fatto nulla!

La ganza scatta a sua volta urlandogli:

— Assassino, canaglia!

Terribili, nella loro ingenuità, le testimonianze dei due figliuolini di Gregoire e della sua amante.

Uno di essi narra, fra l'altro, che quando il padre guardava in un certo modo il piccolo Pietro, questi doveva correre a mettersi in capo delle immondizie.

L'altro riferisce che il padre, a volte, metteva un pezzo di zucchero sulla testa del martire aizzando poi il cane ad andarvelo a prendere.

E la bestia, spiccando un salto, si impadroniva del chicco graffiando naturalmente e malmenando il terrorizzato bambino.

Il pubblico all'udire questi orrendi particolari non riesce a frenare la sua santa indignazione e si odono delle grida di: A morte!

Entra poi Maria, la giovane sorella di Gregoire, pallida, disfatta.

Mentre la vecchia madre di lei grida dal banco degli accusati: « Risparmiatela! » la disgraziata sviene aumentando la emozione generale.

Conviene sospendere l'udienza.

Alla riapertura, il presidente dichiara che rinunzia ad udirla.

Dopo le deposizioni di altri testimoni poco interessanti, la Corte dichiara di respingere la istanza della difesa per un accesso sul luogo dove fu rinvenuto abbandonato il piccolo Pietro.

Alla fine dell'udienza Gregoire ridivenne intrattabile. Era ridivenuto la vera belva come quando martirizzava il figlio del sangue suo!

×

Ore 4 pom.

L'udienza d'oggi è occupata dalla requisitoria del procuratore della Repubblica, Blondin il quale mostrasi inesorabile contro Gregoire.

Piccola Cronaca

Il signor dottor MAZZOLINI di Roma ci prega d'interessare caldamente i lettori del nostro giornale perchè stiano in guardia contro le numerose e vergognose falsificazioni della sua accreditate specialità. Egli ci fa giustamente notare che il numero dei cavalieri d'industria, e dei pirati d'ogni genere che infestano la nostra Società, vivendo d'imbrogli, di truffe e di ladrocinio più o meno in guanti gialli, va aumentando di giorno in giorno in modo da spaventare giustamente tutti gli onesti. E crede di fare cosa buona e utile, in mezzo a tanto sfacelo morale, a tanta corruzione di professionisti e commercianti, consigliando tutti coloro, che interessandosi della propria salute, acquistano la sua Pariglina, di vigilar bene se la carta che avvolge la bottiglia sia gialla e in filograna, e se porti impressa la marca G. M. onde evitare spiacevoli e dannosissime contraffazioni. Prega anche tutti coloro che possano avere un qualche sospetto di truffa o d'inganno, a volergli rimettere la bottiglia e l'opuscolo che vi è unito perchè possa formarsi un criterio esatto sulla natura della contraffazione ed efficacemente prevenirla.

Malattie di Stomaco e Catarri intestinali

Usate 15 gocce in un mezzo bicchiere d'acqua, dello specifico **Gocce Digestive** Pepsino-Idroclorische del Cav. Parsichetti. Premiato in tutti i congressi medici d'Italia dopo accurate analisi del Prof. Bozzolo di Torino e Spica di Padova. Preparato dal Cav. E. Pierandrei, Farmacia del Quirinale, Roma. L. 2,50 la boccetta.

IL DENTISTA **A. PELLEGRINI** si è trasferito in via del Tritone, n. 36, p. p. e 2894

DIFETTI DI VISTA Misurazione scientifica con lenti di qualunque formola. **G. SUSCIPJ, Corso 157, Roma.**

ALLA PALAZZINA
DI VIA GREGORIANA, 24, pian terreno
Vendita all'asta di tutto il ricco appartamento, mobili, statue, quadri, bronzi, argenti, lampadari, tappeti, stoffe, carrozze, guarnimenti, ecc.
Esposizione pubblica 30 maggio dalle 10 alle 18.
Vendita il 31 maggio e successivi alle ore 15 precise.
Il martello sarà tenuto dal
4748 R. Cav. **G. Sangiorgi.**

LA
Vendita Artistica Giudiziaria
di due quadri dipinti alla tempera su tavola del secolo XVI avrà luogo in Roma
Venerdì 28 maggio
alle ore 16 (4 pom). nella
Casa di Vendite D. CORVISIERI
Via Due Macelli, 86
con altri due decimi di ribasso sull'ultimo prezzo e cioè:
Il Padre Eterno, quadro a tempera L. 245.76
L'epifania » » » 532.48
La vendita sarà effettuata per mezzo dell'usciere Giuseppe Nardoni coll'assistenza del perito **Domenico Corvisieri** come da sentenza della 2. sezione del Tribunale Civile di Roma, in data 26 marzo 1897.

AFFANNO
Stimatissimo sig. **CARLO ARNALDI**,
Viale Magenta, 70 — **Milano.**
Gentilissimo sig. Carlo Arnaldi,
Il suo rimedio è stato di un effetto **sorprendente**. La mia cara madre da circa **venti anni** era tormentata, specie in primavera, da **asma ribelle** a qualsiasi cura. Tempo fa il mio amico, dott. Raimondo D'Alessandro, m'indicò il **Liquore Arnaldi**, lo adottai subito piuttosto per lo scrupolo di non lasciar nulla d'intentato che per la speranza, già tante volte delusa, di guarigione. Ma poco tempo dopo aver cominciato la cura del suo **Liquore** la mamma non solo **stette molto meglio** ma non ebbe più **assalti di asma**, e adesso può anche fare **tutti** quei **movimenti** che prima le erano impossibili. La sua **salute** poi ha acquistato **moltissimo**. Si abbia, egregio signore, la mia ammirazione e gratitudine. Ella sia orgoglioso di aver posto **argine a un male si grave**. Mi creda con sincera osservanza.
Avv. Prof. **ANTONINO PANCAMO**
Girgenti, Via Atenea.

Vendita giudiziale
del patrimonio mobiliare del fu cav. Edoardo Perino
Si rende noto che nel giorno 31 corr. maggio 1897 alle ore 14 nello studio notarile in Roma in via del Governo Vecchio n. 37 si procederà mediante pubblici incanti alla vendita in un sol lotto ed a candela vergine di tutto il patrimonio mobiliare del fu cav. Edoardo Perino (macchine, stampati, caratteri ecc.) posto in via del Lavatore n. 88 e via delle Finanze n. 31, quale è descritto nell'inventario redatto per gli atti del sottoscritto il giorno 24 gennaio 1896 e seguenti.
L'asta si aprirà pel prezzo di L. 180.500.
Gli aumenti non saranno inferiori di L. 500.
Il prezzo dovrà pagarsi per Lire ventimila all'atto dell'acquisto, ed il resto entro 20 giorni.
Gli oggetti non verranno consegnati prima del pagamento integrale del prezzo.
Le spese tutte sono a carico dell'acquirente.
In caso di diserzione, i successivi esperimenti d'asta avranno luogo di tre in tre giorni col ribasso di un decimo per volta.
E come meglio dalla sentenza del tribunale di Roma 17-21 maggio 1897 e del relativo Bando.
Dott. *Francesco Altieri*, notaro
Studio in via del Governo Vecchio n. 37.

Tribuna Parlamentare
AL SENATO
Presidenza del presidente **Farini.**
Seduta del 26 maggio 1897.

Alle ore 3 e 45 si apre la seduta colle solite formalità.

Il Senato è abbastanza popolato di senatori.

Al banco dei ministri siedono gli on. Di Rudinì, Costa, Pelloux, Gianturco, Guicciardini, Brin e Codronchi.

×

Si comincia dall'interpellanza dei senatori Parenzo, Tommasi-Crudeli, Vitelleschi e Cannizzaro al presidente del Consiglio ministro dell'interno ed al ministro guardasigilli sui provvedimenti che intendono prendere perchè siano rispettati nei procedimenti di polizia gli art. 26 dello Statuto e 68 del Codice di procedura penale.

Primo a parlare è il senatore **Parenzo**. (Segni di attenzione).

Egli dice essere superfluo descrivere il modo con cui procedono in Italia certi servizi.

Fa notare che l'interpellanza reca le firme di quattro senatori di varie gradazioni politiche e ciò perchè vi sono questioni in cui cessa ogni dissenso, in cui i partiti fedeli alle istituzioni debbono essere concordi.

Tale è la questione di cui sta per parlare.

Non parlerà di un avvenimento che attende il suo svolgimento in sede giudiziaria. Però si dice dai giornali che il governo, per impedire il ripetersi di fatti simili si limiti a chiedere nuovi fondi od accrescere la forza pubblica in Roma. Se a ciò il governo si limita — egli dice — farà assai poco, anzi, farà cosa inadatta a rimediare ai pericoli nascenti dalla mancata tutela della libertà individuale.

Occorre che la tutela di questa libertà sia affidata a funzionari educati politicamente a conciliare la difesa dell'ordine colle libere istituzioni.

Questa educazione manca ed è a questa mancanza che si deve porre riparo, specie da un partito intelligentemente conservatore.

Mentre si può ammirare l'opera individuale di alcuni funzionari, bisogna esaminare criticamente i vizi che inquinano il servizio di pubblica sicurezza. Purtroppo in tale servizio non si ha più dal paese alcuna fiducia; si dubita persino se sia ancora sacra pei funzionario la persona di colui che fu privato della libertà. Quali provvedimenti sono possibili?

L'oratore ricorda le proposte contenute nella relazione della Commissione dei 15 che nell'aprile del 1866 ebbe a riferire sui provvedimenti finanziari allora escogitati.

La migliore riforma sarebbe quella di sostituire affatto le attuali guardie di P. S. Si separi la tutela della sicurezza pubblica dalle funzioni di polizia politica. Insomma si faccia una riforma *ab ovo* e si consegua un fine essenziale, cioè, che coloro che sono preposti all'esecuzione delle leggi non se ne facciano mai violatori. Veda il guardasigilli di assicurare la precisa osservanza dell'art. 68 del codice di procedura penale.

Ricorda il fatto di una guardia che schiaffeggiò senza motivo un pacifico cittadino e potè farlo senza essere punita neppure in via disciplinare e dal tribunale sarebbe stato punito il cittadino pacifico per ribellione se non avesse testimoniato in suo favore un tenente dei carabinieri che si trovava presente al fatto. (Impressione).

Conchiude dicendo che lo stato attuale dell'amministrazione della P. S. è tale che deve preoccupare e preoccupa gli amici delle istituzioni. (Bene, bravo).

Vitelleschi non allargherà la questione perchè riflette materie difficili a trattare e perchè se la istituzione della P. S. ha grandi difetti ha pure non lievi meriti e d'altronde non si riescirebbe ad un pratico risultato.

Precisa i limiti della interpellanza; ricorda il triste fatto che ha dato occasione alla interpellanza stessa e lo ritiene gravissimo perchè si può riprodurre a carico di altri cittadini.

Considera il fatto sotto due punti di vista: anzitutto vi è il fatto per se stesso, e poichè è *sub judice* non crede opportuno intrattenervisi; si limita a lamentare la condotta incerta del governo che non ha saputo neppure impedire che si palesassero al pubblico fatti interni dell'amministrazione della giustizia, in modo che prima del giudizio togato, il fatto è stato giudicato e condannato dai cittadini.

Ciò dimostra che nel nostro organismo amministrativo e giudiziario vi è qualcosa che non funziona, e bisogna provvedervi.

Un altro punto di vista della questione è che si debba vivere in un sistema in cui siano possibili certi fatti. Ammette che non si possano pretendere dai funzionari di pubblica sicurezza le qualità dei cavalieri della Tavola Rotonda, ma sarebbe dovere del governo di curare quanto non si è fatto sin qui, il modo di reclutamento delle guardie e dei funzionari di polizia.

In tutti i paesi ove la giustizia funziona male, la polizia si perverte perchè la polizia come gli uomini ha i suoi istinti cattivi e risente delle influenze che le vengono dall'alto.

Questo stato di cose si lamenta anche in Italia. L'oratore si augura che il triste fatto del Frezzi avvii al riordinamento della polizia e ad un migliore andamento nell'organizzazione della giustizia. La giustizia non deve più essere mantenuta nello stato di opportunismo in cui si trova oggi e perciò egli raccomanda al governo che voglia rivedere seriamente il servizio di polizia e l'organismo della giustizia ad evitare che si abbiano a ripetere i fatti che tutti gli onesti debbono deplorare.

Ricorda al governo che il primo bisogno di un paese è la giustizia e se questa giustizia gli manca, nessuno riuscirà a governarlo. (Bene).

Cannizzaro. Non farà risalire ai ministri alcuna responsabilità sul triste fatto accaduto nè lo imputerà alla istituzione di P. S. in modo collettivo. Ha fede nella giustizia che proceder imparziale e spassionata.

Constata che il Frezzi fu arrestato senza ragione e illegalmente ritenuto e che l'opinione pubblica è persuasa che il fatto non è isolato e che le guarentigie costituzionali sono senza efficacia pei deboli e pei poveri. E' prudenza di governo guardare il male in faccia e provvedere, e crede che si dovrà procedere ad una inchiesta solenne nei servizi della P. S. d'accordo fra i poteri dello Stato quando il doloroso caso attuale sarà chiuso. Intanto qualcosa si deve fare.

Vorrebbe coordinata l'opera della polizia giudiziaria a quella della magistratura inquirente e deplora le condizioni delle camere di custodia presso gli uffici di P. S.

Di Rudinì. Anzitutto ringrazia il sen. Vitelleschi di aver parlato specialmente del doloroso caso del Frezzi, sebbene abbia mosso dolci rimproveri al governo per non aver subito, agito in via disciplinare.

Il Vitelleschi disse: Voi avreste dovuto intervenire con provvedimenti amministrativi e disciplinari per dare soddisfazione all'opinione pubblica. Sì, è vero: ad una condizione: di non sbagliare e di non intralciare l'operato della giustizia. Se il governo non agì subito ciò dipese dal fatto che le inchieste prontamente fatte non davano modo di esercitare l'azione disciplinare. Punire per punire, senza sapere se il punito era colpevole, era cosa bene ingiusta.

Il senatore Vitelleschi deplorò che il Governo abbia permesso una pubblica manifestazione in questi giorni pel Frezzi. Ora il Governo la permise perchè si trattava di un sentimento di commiserazione. Non mi pento di averla permessa. Vietandola si sarebbe detto che il Governo voleva salvare i colpevoli. Del resto quella manifestazione non perturbò punto l'ordine pubblico.

Dichiara inutile e superflua la perquisizione fatta alla questura perchè altra fatta precedentemente non aveva nulla scoperto.

Vi sono purtroppo casi in cui avvengono arresti arbitrarii, ma assicura che la cosa non è sistematica. Non si può poi sempre fare ciò che desidera il senatore Cannizzaro, affidare la custodia cioè ad un personale diverso e speciale. Tuttavia qualche cosa si è è fatto dove era possibile. Per esempio lo si fece a Roma per il deposito di S. Michele. Gli arrestati saranno subito inviati a Regina Coeli. Altrettanto si farà dov'è possibile, ma non è possibile ovunque.

Dalle critiche minori si assorse alle maggiori censurando tutto l'assetto della P. S. A questo punto per dovere di coscienza più che di ufficio deve almeno invocare per la P. S. le attenuanti. I relativi ordinamenti riflettono i vizi del paese in cui viviamo.

Le accuse che si fanno sono esagerate. Non si scordi che accanto al deplorato caso di Frezzi vi sono agenti stilettati perchè fanno il loro dovere, vi sono agenti che sacrificano la vita per difendere le nostre persone e le nostre sostanze, agenti mirabili per coraggio e abnegazione. Consente che si possano riformare i servizi di P. S., ma la riforma non deve essere fatta per vilipendere ma per migliorare.

Il senatore Cannizzaro chiede un'inchiesta, ma questa non è punto necessaria. Tutti sanno i rimedi che ci vogliono: un migliore reclutamento del personale di P. S., la separazione del servizio della città dal servizio della campagna, e una spesa maggiore. Tutti ammettono questi principi.

Consente con molte delle cose dette nella relazione di uomini parlamentari autorevolissimi, che citò il senatore Parenzo. Non consente appunto in quella parte della relazione scritta da un uomo così illustre come il deputato Correnti che si riferisce alla riforma della P. S. Crede che questa questione non sia stata studiata sufficientemente dal Correnti.

Si dichiara propugnatore del decentramento, ma non arriverebbe ad affidare la tutela della P. S. ai sindaci.

Non crede propizio o per lo meno molto difficile affidare tutto il servizio della pubblica sicurezza ai carabinieri.

Non potendo restituire al suo bilancio tutti i milioni che sono stati tolti per provvedere a questo servizio, per il momento si è accontentato di chiedere un maggiore assegno di 600,000 lire.

E in questi limiti egli è disposto ad aderire al concetto di una riforma per migliorare il servizio di P. S. Come ministro, come italiano dichiara sul suo onore che non può consentire nell'opinione che si tratta di sradicare una mala pianta. Ciò assolutamente non è; non bisogna in alcun modo tollerare che si diffonda l'impressione che in Italia avvengano e si tollerino dei fatti indegni di un paese civile. (Bene.)

L'on. **Tommasi Crudeli** rileva che fino ad ora il governo non ha risposto alla domanda categorica di una interpellanza.

E l'onor. presidente avverte che il guardasigilli non ha ancora risposto.

Parla dunque l'onor. **Costa.** Non seguirà il sen. Vitelleschi nell'analisi del processo Frezzi: tutti, compreso il governo, devono lasciare libero il corso alla giustizia, pure non disinteressandosene. Non sa come ottemperare al consiglio, quasi alla ingiunzione del sen. Parenzo, circa l'azione del guardasigilli sulla osservanza dell'art. 68 del codice di procedura penale.

Questo stesso Codice autorizza gli arresti colle dovute cautele ma non sempre le violazioni di tali cautele costituisce un reato o lo può costituire. Bisogna poi che la polizia giudiziaria non sia vincolata nelle sue iniziative dall'azione della magistratura.

Ricorda quanto furono severi i giudizi pronunziati contro l'autorità di pubblica sicurezza perchè in occasione del nefando attentato Acciarito essa si mostrò veramente fiacca nell'arrestare quand'era possibile colui che l'attentato ha veramente compiuto.

Bisogna quindi che anche all'autorità di pubblica sicurezza sia accordata certa libertà d'azione. Scagiona l'autorità giudiziaria dalle accuse che le vengono rivolte e conclude dicendo che si augura che il nostro personale di pubblica sicurezza circondato dalla fiducia dell'opinione pubblica diventi veramente tale da facilitare alla giustizia il disimpegno del compito suo. (Bene).

L'on. **Tommasi-Crudeli** sperava che il guardasigilli fosse venuto al cuore della questione. La principale questione proposta dall'interpellanza è questa: cosa intende fare il governo perchè fatti come quelli del Frezzi non siano più possibili. Se la questura di Roma non avesse violato, come sistematicamente fa da tempo col tacito consenso della magistratura, gli art. 26 dello Statuto e 68 del Codice di procedura penale, il caso Frezzi non sarebbe accaduto. Ora ciò che gli interpellanti vogliono è che il governo impedisca il ripetersi di tali fatti.

Non regge paragonare il caso del Frezzi con quello di un agente morto mentre faceva il suo dovere: il Frezzi muore per un arbitrio e l'agente per un rischio professionale.

Deplora la tolleranza sistematica, scandalosissima, degli arbitrii polizieschi.

Cannizzaro si dichiara in parte soddisfatto, mentre l'on. **Vitelleschi** deplora che queste discussioni in Senato non abbiano alcun risultato pratico.

Parenzo. Non si dichiara completamente soddisfatto, perchè non fu risposto alle sue domande.

Non presenta alcuna mozione, ma è lieto di aver svolta tale interpellanza, perchè addimostrò che il Senato non è rimasto indifferente.

Di Rudinì Disse che rare volte un ministro dell'interno ha parlato con tanta chiarezza e con tanta precisione (modestia a parte!) e dichiara che espose un programma preciso di provvedimenti immediati e di future riforme.

Sperava così che gli interpellanti si fossero dichiarati soddisfatti: ma se per soddisfarli avesse dovuto dichiarare che la P. S. era tutta una mala pianta da sradicare, la sua coscienza di cittadino e di ministro glielo impediva.

Terminata così la interpellanza, la seduta è sciolta alle ore 6.10.

Domani alle 2 riunione degli Uffici, e alle 3 seduta pubblica.

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114, p. p., via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura ed orificazione insensibili ai denti più dolorosi

21 Appendice del 27 maggio 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÈROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Tomaso Rufin, rimase alquanto in silenzio, poi ripigliò:

— Caterina abitava con suo padre una casetta del villaggio, vicino al castello.

« Era una bella giovine... è piaciuta... non so se ai padroni o ai servitori... il fatto si è che abbiamo cessato di vederci, e mi ha fatto dire da un amico di suo padre che tutto era rotto fra me e lei...

« Io credo che per farla mia avrei consentito a tutto... mi sarei messo anch'io a raspar la terra, a piantar cavoli, come voleva il padre di Caterina... glielo avevo anzi promesso...

« Ma ora tutto è finito.

« Non è questo che mi impedisce di seguirvi. Caterina ha cambiato idea... Io non glie ne faccio una colpa... Ha trovato uno più ricco di me... tanto meglio per lei...

« Mi aveva dato la sua parola... ma andate a badare ai giuramenti d'una ragazza! »

Pronunziò queste parole tranquillamente, e fissando in volto Giovanni Redon proseguì:

— Credo che anche voi ne sappiate qualche cosa... Io non le toccherò un capello... Essa è libera di amare chi vuole... Soltanto, io non avevo che mia madre e lei... Mia madre è nella fossa... e Caterina l'ho perduta... Ed è così che avendo un rancore con qualcuno... nulla più me ne distrae... Ed è ciò che mi fa rimanere qui.

— Rancore?

— E fiero, vi assicuro.

— Contro chi?

— Ascoltatemi e lo saprete... Alla vostra salute.

Tommaso Rufin vuotò il bicchiere di cognac per farsi coraggio, mentre il suo ospite faceva altrettanto.

Quindi ripigliò:

— Biagio non è più qui, lo sapete; ora vi resta da conoscere il motivo della sua partenza.

— Sicuro.

— Quel povero diavolo di mio fratello fu sempre il taglia-legna... Non ha mai appreso altro mestiere... Doveva cercarsi un paese dove fossero dei boschi... si è stabilito dove ha trovato lavoro, verso Senlis, poco discosto dalla foresta di Chantilly.

— Come si chiama il luogo ove dimora?

— Villennes... è un casale di forse dieci famiglie, perduto fra due o tre immense proprietà...

— Biagio è ammogliato?

— Sì, con una donna della Bretagna che non sa una parola di francese... Essa era vedova d'un cantoniere della ferrovia morto in uno scontro di treni.

— E' una brava donna?

— Bravissima, pulita, accurata, onesta, e povera come suo marito.

— Tu sei stato alle nozze?

— Sì, sono arrivato a Villennes il mattino e sono partito la sera... Capirete che hanno una casa grande come un guscio di castagna, ma tenuta a modo... Mentre che Biagio lavora nel bosco, sua moglie tien dietro a due vaccherelle del paese in un praticello...

— Possibile che Biagio abbia rinunziato alla sua passione per la caccia?

— Questa, capirete, l'abbiamo nel sangue, e non possiamo liberarcene... D'altronde la tentazione è troppo forte... La selvaggina abbonda...

« Quelle terre appartengono a dei milionarii che sacrificano tutto per la caccia... come i nuovi padroni di Chevannes... I fagiani vanno a stormi... Dai conigli non c'è verso di salvarsi... ci si procura qualche cosa da mangiare... Biagio non fa rumore... Ha un fucile, ma non se ne è mai servito... lo lascia tranquillo a casa...

— Ma tu non mi hai ancor detto...

— Perchè ha abbandonato il paese?...

— Appunto.

— Eccomi qua. Una sera noi eravamo nel bosco di Chevannes...

— Alla posta?

— Io, sì; ma Biagio tendeva i suoi lacciuoli... Era un magnifico chiaro di luna... Io vedo passare un capriolo... Sparo... Biagio arriva al rumore del colpo... Io gli dico: andiamo via... Egli dice: ho ancora da fare. E rimane... Io porto col capriolo sulle spalle...

« Alle tre del mattino io stavo a letto e l'animale nella mia dispensa... nella fratta.

Tommaso additava, così dicendo, un punto del bosco, al di là del ruscello...

« Alle otto, Biagio non era ancora di ritorno... Io dico: qualche cosa di certo gli è accaduto... E vado a cercarlo... Non m'ingannavo.

« Dal Monticel de' Cani a Chevannes c'è un bel tratto... Poco dopo mezzo giorno, dopo aver fatto un giro del diavolo, mi trovavo sul confine del bosco... Aveva il cane fra' piedi... Sapete bene che non abbaia che quando voglio io. Ha più intelligenza di molti cristiani e non si chiama per nulla *Furbetto*...

« Aveva già scorso una parte del bosco senza trovar nulla e cominciavo ad essere terribilmente inquieto, quando vedo che *Furbetto* ad un tratto mi scappa, salta un fosso e comincia a lamentarsi con una voce sì lugubre che mai non gli avevo inteso fare l'eguale...

« Mi si gela il sangue nelle vene... Ma non perdo tempo... salto anch'io il fosso... Biagio era là, in fondo a una buca... coperto di cespugli...

« Sulle prime lo credetti morto... Era ferito alla fronte, alle spalle e alle braccia... Per fortuna, che i Rufin sono solidi.

« Lo spogliai... era coperto di sangue e di contusioni...

« Non aveva indosso il camiciotto; evidentemente se lo era levato per fasciarsi alla meglio le ferite; ma avea perduto i sensi ed era caduto nella buca dov'io lo avevo trovato. »

— Povero giovine!

— Io feci quel che potei... Presi dell'acqua e gliela gettai in faccia... Lo chiamai... ma fu solo quando gli ebbi messo fra i denti la boraccia, che tornò in sè.

« Vedendogli aprire gli occhi mi rassicurai alquanto... Conciato com'era, non si sarebbe dato un soldo della sua vita, ma si vede che la sua ora non era arrivata...

« In quello stato non potevo pensare a fargli fare a piedi le tre leghe di strada che ci sono fra Chevannes e casa nostra...

« Allora lo collocai a' piedi d'un albero; misi *Furbetto* di guardia, gli lasciai la boraccia e una coperta che avevo portato meco per ogni evenienza e corsi alla Sauvagère a chiedere aiuto.

« Sapevo che non me lo avrebbero rifiutato.

« Il fittavolo mi prestò il calesse, *Rousseau* e Moulinet.

« I Rouvray non vengono meno alle cortesie dei Redon.

« Alle dieci di sera, il povero Biagio era a letto, nell'altra camera, fracassato di botte dalla testa ai piedi, ma vivo... Non chiedevo di più...

« Ci vollero tre settimane perchè s'inducesse a dirmi chi l'aveva messo in quello stato.

« Non voleva. Mi diceva:

— « Ti conosco; tu vorrai vendicarti e io non voglio. »

« Infatti s'egli fosse morto, io avrei colpito alla cieca, a caso.

« Ma ora ch'egli è guarito, e so come sono andate le cose, quant'è vero che mi chiamo Tomaso Rufin, mi vendicherò, e non starò un pezzo! »

Parlava con una fermezza e con cert'occhi che faceva paura.

Tomaso proseguì:

— Le cose erano andate così. Biagio, come vi ho detto, non portava mai nè fucile nè bastone, nè armi di qualsiasi sorta. Egli non aveva seco che i suoi lacciuoli.

« Le guardie campestri di Chevannes, vi ho detto che sono una banda.

« Vanno in pattuglia a tre a tre; sono come soldati... E' facile sfuggire ad una, od anche a due; ma quando ci si trova contro tre, la cosa diventa assai meno agevole.

« D'altronde, Biagio, non scappava mai. Quando era preso e portato davanti al giudice, se veniva condannato, faceva i suoi giorni di prigione o pagava l'ammenda.

« Ma questo non bastava ai nuovi padroni di Chevannes.

« Appena io mi fui allontanato dal punto ove avevo ucciso il capriolo, era accorsa una pattuglia...

« Biagio fu arrestato. Egli non conosceva le guardie, ma le guardie conoscevano lui; ed egli intese quello che pareva il loro capo, dire:

« — E' uno dei Rufin!

« Biagio ha l'orecchio fine e l'intese perfettamente.

« Allora, colla sua calma ordinaria rispose ad alta voce:

« — Sì; sono Biagio Rufin, cari signori! fate quel che avete da fare.

ALLA CAMERA

Presidenza del vicepresidente Chinaglia.

Seduta del 26 maggio 1897.

Il primo a comparire nell'aula è il ministro Visconti-Venosta, che s'avanza lento e silenzioso come un bianco fantasma nell'emiciclo. Guarda i settori vuoti, osserva le tribune e scompare di nuovo dalla porta di destra dond'era venuto.

Al banco della presidenza si affollano diversi onorevoli, fra cui Serena, Agnglia, Mazza ed altri; dinanzi a quello del governo seggono gli on. Costa, Ronchetti, Guicciardini, e più tardi l'onor. Visconti-Venosta.

La seduta si apre alle 2,15.

×

Una parentesi.

E' inutile! Il proto rimarrà sempre... quello che fatalmente dev'essere, vale a dire una molto laboriosa persona, che si assume spontaneamente il difettevole incarico di stampare tutto il contrario di quel che trova scritto nelle cartelle affidate alle sue cure.

In grazia di ciò ieri nel nostro resoconto parlamentare il *vice-presidente Chinaglia*, potè essere trasformato nel *presidente Zanardelli* e i *sermoni* del padre Teobaldo divennero i *germani* del medesimo.

Ciò, se non per altro, me ne dispiace per l'onor. Cavagnari a cui questa trasformazione del suo cappuccino in un cacciatore di lago, può esser sembrato uno scherzo troppo irriverente verso il perseguitato predicatore di Chiavari.

×

Le interrogazioni.

L'on. **Mazza** vuol sapere dal ministro degli esteri, se abbia fatto richiesta ai governi di Atene e di Costantinopoli per il recupero del cadavere di Antonio Fratti e se si proponga, come è preciso dovere di un governo che abbia alto il concetto delle glorie della patria, di fare tornare in Italia, a spese dello Stato, le ceneri di lui.

Visconti-Venosta risponde che appena ricevutane preghiera dall'on. Mazza, telegrafò ai governi di Atene e di Costantinopoli per il ricupero della salma di Antonio Fratti. Da Atene ebbe notizia che essa riposa ora su territorio occupato dalla Turchia; e dal governo di Costantinopoli, che la salma sarebbe ricercata, e ne sarebbe data comunicazione immediata al governo di Roma: dopo di che il governo italiano farà il suo dovere.

Mazza ringrazia l'on. ministro, poichè ha creduto di aderire con sì cordiale concordia di sentimento all'invito da lui fattogli; e confida che rinvenute le ceneri di Antonio Fratti, il governo affretterà a farle trasportare in Italia a spese dello Stato, e renderà così l'estremo tributo d'onore a questa novissima gloria della patria.

— Un'altra interrogazione al ministro degli esteri è degli on. **Rubini, Papadopoli, Maggiorino-Ferraris** e **Stelluti-Scala** sugli intendimenti del governo giapponese di favorire con premi l'esportazione della seta.

Visconti-Venosta, intende rispondere anche ad una analoga interrogazione dell'on. Scalini.

Sebbene i primi riguardino solamente i sudditi giapponesi, tuttavia sono in evidente contraddizione col principio della parità di trattamento. Nei nostri trattati però non esiste alcuna clausola che possa impedire tali premi. Ciononostante ho chiesto informazioni al nostro ministro al Giappone il quale in un suo rapporto telegrafico esprime la speranza che si possa conciliare il provvedimento del governo giapponese coi nostri interessi.

Del resto non credo che l'applicazione di tale legge non sarà per essere nociva, come si crede da noi alla nostra industria serica.

L'on. **Gavazzi** vuole schiarimenti sulle ragioni per le quali vennero violate le precise disposizioni dell'art. 58 della legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali, mantenendosi in vigore privative che avrebbero dovuto decadere per tardivo pagamento.

Guicciardini. Gli atti ai quali si riferisce l'interrogante rimontano al tempo in cui egli, il ministro, non faceva ancora parte del Gabinetto.

Riconosce che molti di essi sono irregolarità di cui dovrà occuparsi l'autorità giudiziaria.

Assicura che per le disposizioni prese gli inconvenienti giustamente lamentati non si rinnoveranno.

Lo stesso onor. **Gavazzi** desidera sapere dallo stesso ministro di agricoltura, industria e commercio e dal ministro delle finanze quali provvedimenti intendano adottare per temperare le conseguenze che i premi d'esportazione testè votati dal Parlamento giapponese porteranno all'industria serica italiana.

Guicciardini risponde che il governo s'interessa dell'argomento, ed ha già invitato le Camere di commercio e le Associazioni che rappresentano direttamente gli interessi serici ad unirsi a lui per vedere se e quali provvedimenti si possano adottare.

Branca assicura l'on. Gavazzi che la tassa di ricchezza mobile per tale prodotto fu ridotta nei limiti più modesti.

Prinetti risponde all'on. Vischi che vuol sapere se e quando presenterà un disegno di legge, già promesso da lui nel periodo elettorale ultimo, per facilitare le opere di bonifica nelle Puglie.

Il ministro dichiara che manterrà la promessa presentando a novembre l'apposito progetto di legge.

Vischi. Durante il periodo elettorale ultimo mentre il ministero dell'interno si abbandonava alle più inqualificabili ingerenze e pressioni, i ministri si posero in giro per promettere tutte le fortune immaginabili. Ad udirli si doveva ritenere che il trattato di commercio con la Francia era un fatto compiuto, che avremmo avuto una finanza mite a favore dell'economia, e che lavori pubblici per porti, per l'acquedotto pugliese, per ferrovie e bonifiche sarebbero dati ad ogni richiesta. In un momento temei che l'illustre capo della compagnia della lesina dovesse essere interdetto per prodigalità.

Di tutti gli altri argomenti delle fatte promesse elettorali chiederò conto al Governo; ma incomincio da quella relativa alle bonifiche.

L'on. ministro Prinetti in Napoli nel suo discorso del 14 marzo promise di provocare per le bonifiche una peculiare attività, per considerazioni economiche, igieniche e civili, e, ricordando il suo viaggio in Puglia, riconobbe che le leggi votate abbiano in quelle contrade, ch'egli qualificò e sono meno fortunate, prodotto scarsissimi frutti, mentre altrove, nell'Italia settentrionale, era accaduto il contrario. Egli, riconoscendo che il difetto sta nella scarsa iniziativa, e nella difficoltà di formare i consorzi, prometteva di presentare al Parlamento un disegno di legge che si adatti all'indole differente delle regioni italiane, ed assicurava di aver già preparata la somma dei milioni di lire occorrenti.

Plaudii da lontano questi propositi che a mio giudizio sono utili, e come tali erano stati da me sostenuti sempre.

Nell'ultima legge sulle bonifiche presentata alla Camera dal compianto ministro Genala riuscii nel 1892 con mio emendamento ad introdurre il principio della obbligatorietà dei consorzi che specialmente nelle provincie pugliesi sono resi difficili dalle tradizioni e dalla mancanza di capitali. Avevo avuto l'esempio di sforzi fatti da egregi proprietari della provincia di Lecce, quali Auverny, Libertini, Apostolico, Colosso, sforzi contrastati dalle ragioni dette e dalle fiscalità burocratiche.

L'on. Genala promise un'altra legge, che preparò anche con la mia modesta collaborazione, ma che non fu presentata per la improvvisa perdita di lui.

Ringrazio l'on. ministro Prinetti di tutte le dichiarazioni fatte. L'esperienza mi ha tolto ogni fiducia nei ministri, specialmente quando promettono cose riguardanti le Puglie; ma sarò instancabile nel ricordare a tutti l'adempimento dei loro doveri. E ne ho ben donde, giacchè altra volta furono da una legge destinate molte diecine di milioni a lavori di bonifiche, e per le paludi della provincia di Lecce, classificate di prima categoria, non fu speso un soldo, anzi venne tolto qualche cosa al compimento delle opere iniziate dal Borbone.

Prinetti ripete che manterrà la promessa, e respinge la supposizione che questa fosse stata da lui fatta a scopo elettorale.

×

L'ultima interrogazione è dell'on. **Campi** ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, intorno alle vessazioni commesse dal delegato di pubblica sicurezza di Abbiategrasso contro una donna indebitamente arrestata ed indi trattenuta per più giorni in carcere.

Serena (sottosegretario di Stato agl'interni). Una donna arrestata sotto imputazione di favoreggiamento di omicidio, accusò il delegato di averle dato uno schiaffo.

Si è aperto e pende giudizio davanti all'autorità penale.

Ronchetti (sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia) esclude che la donna sia stata vittima di un arresto arbitrario. Essa fu rilasciata appena l'autorità si convinse della mancanza di responsabilità nel fatto addebitatole.

Campi richiama l'attenzione del governo su due fatti; il primo che l'arresto venne effettuato senza ordine dell'autorità giudiziaria; che la donna fu trattenuta in carcere cinque giorni senza che l'arresto venisse legittimato.

Bosdari desidera sapere quando sarà discussa una sua interrogazione circa un arresto arbitrario con relativa bastonatura e sevizie per parte dei carabinieri di Ancona.

Presidente. Se ne parlerà in fine di seduta.

×

Il *Barbiere di Siviglia*.

Guicciardini (ministro di agricoltura e commercio) presenta un disegno di legge per convertire in legge il decreto relativo alla proprietà letteraria dell'opera di Rossini, *Il Barbiere di Siviglia*.

×

Verifica di poteri.

La Camera approva le conclusioni della Giunta, che propone la convalidazione delle elezioni contestate dei collegi di Mantova e Cittaducale nelle persone degli onorevoli Rocca e Roselli. (Relatore Pompili.)

×

Si votano a scrutinio segreto le dieci leggine per maggiori assegni, approvate ieri, e il rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1895-96.

×

Il preventivo per le finanze.

A Camera quasi deserta si riprende la discussione dello stato di previsione pel ministero delle finanze.

Agnini raccomanda al capitolo 38 i commessi gerenti, a cui furono fatte balenare speranze di avanzamenti, seguite pur troppo sempre da amare delusioni.

Parlano poi sui diversi capitoli gli onorevoli **Cottafavi, Fulci L., Fulci Niccolò** ed altri.

Al capitolo riguardante il personale catastale scoppia un vivace battibecco fra l'on. **Branca** e l'on. **Santini**.

Questi lamenta l'eccessiva severità di un funzionario, il comm. Nicotri, che avrebbe negato ad un suo dipendente che chiedeva l'aspettativa per motivi di salute.

Branca risponde risentito all'on. Santini accusandolo di portare in Parlamento accuse senza prima accertarsi della loro consistenza.

Il comm. Nicotri non sarà certo il più arrendevole dei capi d'ufficio, ma non ha commesso mai delle ingiustizie. L'impiegato a cui allude l'on. Santini chiese l'aspettativa per motivi di salute, solo per fare l'esperimento di una nuova occupazione più lucrosa.

Per questi motivi il ministero gli accordò l'aspettativa, sì, ma per *motivi di famiglia*, ciò che non importa percezione di stipendio.

Diligenti. Accusate senza provare le vostre accuse.

Imbriani. Noi portiamo sempre i documenti! Se ne avete, insistete nelle vostre affermazioni; se no, astenetevi.

Breve replica dell'on. **Santini** e ripresa monotona della discussione di altri capitoli.

Credaro e **Farinet** parlano sugli agenti doganali che infieriscono troppo crudelmente sui contrabbandieri.

Imbriani si associa a quanto hanno lamentato i due oratori precedenti, circa le prepotenze incredibili degli agenti doganali e crede sia necessario presentare in proposito una mozione.

Brunialti aggiunge alcune considerazioni nello stesso senso.

Branca. Difende l'operato degli agenti doganali. In fondo i fatti veramente gravi sono *due* o *tre*.

Una voce. O quanti ne vorreste?

Branca. D'altra parte certe operazioni sono indispensabili, e bisogna considerare che dopo le prime constatazioni, interviene subito, per le successive indagini, l'autorità giudiziaria.

Credaro. Enumera diversi omicidi ed altri fatti che il tacere è bello... commessi dalle guardie di finanza. Richiama poi l'attenzione del governo sul fatto che i contrabbandieri non hanno le antipatie della popolazione.

Imbriani torna alla carica e dichiara di presentare una mozione firmata *non da un gruppetto* ma da deputati di tutte le parti della Camera, per chiedere modificazioni alle disposizioni legislative che riguardano i delitti delle guardie di finanza a causa e nell'esercizio delle loro funzioni.

In seguito ad osservazioni regolamentari del **Presidente** l'on. Imbriani consente a trasformare la sua mozione in un ordine del giorno.

Branca. Non può accettarlo perchè non gli è permesso esprimere l'opinione del governo in un argomento che cade sotto la competenza di altri suoi colleghi del Gabinetto: il ministro guardasigilli e il ministro della guerra.

Imbriani. Noi ci rivolgiamo all'ente governo, e non possiamo ammettere distinzioni di competenza. Del resto la legge di cui si discute fu presentata dal ministro delle finanze, che molto erroneamente ha parlato di contrabbandieri ladri!

Soltanto i grossi sono fatti cavalieri! (Urli e rumori con qualche approvazione all'Estrema). Trasformo nuovamente in mozione il mio ordine del giorno. (Rumori).

E veniamo al capitolo sul giuoco del lotto.

Imbriani. Il lotto è un furto qualificato, che lo Stato consuma sulla povera gente.

Questa fonte di lucro è formata da tante lacrime e da tanti dolori, e deve assolutamente sparire.

Chiede in proposito una dichiarazione del ministro.

Branca. Non avrebbe nessuna difficoltà a contentare l'on. Imbriani, se abolendo il lotto si potesse abolire il giuoco.

Ma questa passione esiste nel popolo, così che col lotto lo Stato non fa che attenuarla e disciplinarla. In ogni modo, farà di tutto perchè anche questa forma di giuoco vada prendendo sempre più limitate proporzioni.

Imbriani. Non posso accettare l'argomentazione del ministro, il quale dice: la passione nel popolo esiste; nulla di male se lo Stato ne assume il monopolio.

Eh! no!... sarebbe lo stesso che lo Stato prendesse il monopolio dei postriboli! (Oh, oh! — Urli, e ilarità generale).

L'oratore termina prendendo atto delle buone disposizioni esternate dal ministro.

Al capitolo 123, l'on. **Brunetti** raccomanda di provvedere perchè sia incoraggiata la coltivazione dei tabacchi nelle provincie meridionali.

Di San Giuliano, a nome dei vari colleghi siciliani, dichiara che non solleva oggi la questione della libera coltivazione dei tabacchi in Sicilia, perchè sarà trattata a fondo quando si discuterà di nuovo della crisi agrumaria, alla quale questione si connette.

La discussione prosegue, senza alcun interesse, fino al capitolo 127.

Il resto a domani.

×

Arresti e bastonature... arbitrarie.

Gli on. **Bosdari** e **Celli** desiderano sapere se sia vero quanto pubblicarono alcuni giornali, secondo i quali l'operaio Schiaroli, di Ancona, arbitrariamente arrestato dai carabinieri, sia stato poi da questi in caserma bastonato e ferito.

Serena. Narra il fatto. Lo Schiaroli, ubriaco fu arrestato. In caserma coi carabinieri, coi quali venne a colluttazione. Rimase ferito e un po' malconcio e quando fu rimesso in libertà sottoscrisse una dichiarazione in cui attestava di non essere stato maltrattato.

Poi la sconfessò dicendo di aver firmato per paura. Sul fatto pende un processo; se vi saranno colpevoli verranno puniti.

Bosdari. Non intende affatto di muovere censura agli uomini egregi che seggono al governo, che certi ordini attuali debbono a qualunque costo tenere alto il prestigio dell'autorità militare.

Lo Schiaroli che non era ubriaco fu arrestato non si sa perchè. O meglio si sa troppo... perchè la libertà individuale è affidata all'arbitrio degli agenti di polizia.

L'oratore espone una differente versione del fatto, dal quale risulta che lo Schiaroli fu battuto e ferito senza alcun motivo. (La Camera impaziente rumoreggia.) E l'on. Bosdari si affretta a concludere chiedendo giustizia.

Nofri Guarneri si unisce all'on. Bosdari nel deplorare che accadano simili fatti, che non fanno troppo onore all'arma dei carabinieri.

Serena replica per assicurare gl'interroganti che se vi saranno colpevoli saranno puniti disciplinarmente e penalmente.

×

L'elezione di Poggio Mirteto.

Nasi domanda al presidente del Consiglio se e quando intende rispondere ad una sua interrogazione sulle inframettenze governative nel collegio di Poggio Mirteto.

Di Rudinì assumerà prima informazioni e quindi risponderà.

Nasi insiste facendo rilevare il carattere d'urgenza della sua interrogazione, dovendosi domenica prossima nello stesso collegio procedere ad una elezione di ballottaggio, nella quale è possibile che il prefetto Ferrari...

Imbriani. E' lo strumento di tutti i governi. (Risa e rumori).

Nasi (continuando)... che il prefetto Ferrari voglia ripetere le sue pressioni e le sue illecite inframmettenze.

×

Per due mozioni.

Di Rudinì. Stante la mole di lavoro urgente che la Camera ha dinanzi a sè prega i proponenti on. Imbriani e Bovio a voler rinviare la discussione delle loro mozioni a dopo i bilanci.

Imbriani, la cui mozione verte sui delitti degli agenti doganali, accetta il rinvio.

Bovio trattandosi di una questione di libertà desidera invece che la sua mozione sulla proibizione del congresso di Firenze sia discussa almeno domani, ed esclama:

« Col non accettar mai la discussione di una alta questione politica voi avete trasformato la Camera in un Consiglio provinciale. (Approvazioni e rumori).

Presidente. Allora metterò ai voti la proposta del presidente del Consiglio.

Imbriani. E noi chiederemo l'appello nominale! (Urli).

Segue un vivace battibecco fra il presidente e l'on. Imbriani, e intanto la domanda d'appello nominale va raccogliendo le 10 firme necessarie.

Si procede quindi all'appello, ma la Camera essendo quasi vuota, al presidente non rimane altro che levare la seduta, constatata la mancanza del numero legale.

Sono le 8.

CRONACA DI ROMA

LE FESTE DI DOMANI A S. PIETRO

L'affluenza dei forestieri e dei pellegrini a Roma non è quale si aspettava. Finora alla stazione di Roma è segnalato l'arrivo di un 1300 pellegrini francesi e di altri 2000 circa da altre parti d'Italia, specie veneti e lombardi. Altri ne verranno alla spicciolata coi treni di stasera e di stanotte. A far molto non giungeranno a superare il numero di 4000.

Sono giunti dall'estero e dall'Italia molti cardinali e vescovi per partecipare alla cerimonia di domani.

×

E' a Roma anche il signor Enrico Fourier di Bacourt, il più prossimo parente e il capo della famiglia del beato Pietro Fourier. Il Papa ha conferito al signor di Bacourt il titolo di conte.

Altri discendenti della famiglia Fourier sono pure venuti da Mottaincourt per assistere alla santificazione del loro antenato.

Il conte Enrico è ministro plenipotenziario di Francia, attualmente a disposizione.

Egli ha dimorato lungamente in Roma. Vi venne la prima volta nel 1872 come segretario dell'ambasciata presso la S. Sede e vi restò in tale qualità fino alla metà del 1874. Vi tornò poi nel 1880 come primo segretario e poi consigliere dell'ambasciata presso il Re d'Italia e vi si trattenne ancora per due anni e mezzo durante i quali tenne anche la direzione dell'ambasciata come *chargé d'affaires*.

Partendo da Roma venne promosso ministro plenipotenziario e dopo essere stato al Giappone e altrove domandò la disposizione per ragioni di salute.

Egli restò sempre così affezionato al nostro paese che quasi ogni anno vi ha fatto ritorno trattenendovisi sempre a lungo.

E' legato con vincoli di amicizia a quasi tutte le famiglie della nostra aristocrazia.

Assisterà domani alla cerimonia religiosa in posto distinto in grande uniforme di ministro francese.

×

Ed ecco alcune disposizioni, emanate dal Vaticano e dalle nostre autorità, per la festa di domani:

Non possono entrare in San Pietro che le persone munite di regolare biglietto.

Gli alti dignitari entreranno dalla porticina sulla piazza Santa Marta; gli invitati dalla sagrestia, quelli che assisteranno al solo passaggio del Papa, dalle tribune appositamente costruite sotto il portico, dal portone di bronzo; e finalmente il pubblico, al quale è riservata tutta la navata maggiore, fino alla statua di San Pietro, dal portone della di Carlo Magno. I quattro ingressi non saranno aperti prima delle 7.

Alle 5 la piazza di San Pietro e tutti gli accessi che mettono alla basilica, saranno chiusi da un doppio cordone di truppa.

Oltre i cordoni di truppa, non passeranno che le persone munite di biglietto.

Non sono ammessi nella basilica bandiere o stendardi di qualunque associazione, ed è rigorosamente proibito qualsiasi applauso sia nell'interno della basilica come nell'atrio.

Alle 3 pom. la basilica verrà aperta al pubblico e sarà illuminata come nella mattina.

Coloro che assisteranno domani alla solenne cerimonia, sono avvertiti che in chiesa non è permesso portare nè bastoni nè ombrelli, nè macchine fotografiche, nè altri oggetti che possano dar disturbo o ingombro.

Le carrozze che si dirigono alla piazza di San Pietro e adiacenze, percorreranno nell'andata il ponte di ferro e la via di Borgo Vecchio, e al ritorno la via di Borgo Nuovo, proseguendo quindi pel Lungo Tevere Castello o volgendo pel ponte Elio. Gli omnibus da piazza di Spagna a San Pietro percorreranno il seguente stradale: piazza di Spagna, via Frattina, piazza in Lucina, piazza Nicosia, Ponte Umberto, Prati di Castello, via Borgo Sant'Angelo ove faranno stazione.

Gli omnibus dal Foro Traiano a San Pietro per la Lungara, si fermeranno avanti la chiesa di S. Spirito ove stazioneranno.

I tram che da piazza Venezia vanno a S. Pietro non possono fermarsi lungo il percorso delle vie Borgo Vecchio e Borgo Nuovo.

Il servizio comincerà alle 5 1/2.

Una visita all'Istituto Kinesiterapico. — Stamane gli studenti di medicina che frequentano il corso del prof. Celli, e i dottori che frequentano il corso per gli ufficiali sanitari, si sono recati, accompagnati dal prof. Celli, a visitare l'istituto Kinesiterapico.

Dopo avere minutamente esaminato le macchine che servono alla ginnastica medica, alla tremoloterapia ed all'ortopedia meccanica, i giovani studiosi hanno potuto veder funzionare le belle macchine elettriche di cui lo stabilimento è fornito e ammirare in azione le proiezioni dei raggi Roentgen, prodotte da un rocchetto potentissimo.

Ad essi anche furono fatte vedere delle splendide fotografie coi raggi Roentgen eseguite nello stabilimento, fra cui alcune veramente riuscite, del cuore...

Il prof. Celli fu largo di elogi al dott. Colombo che seppe impiantare uno stabilimento veramente completo nel suo genere.

Un pensiero gentile. — Il sergente Arturo Murari di Brescia, uno dei prigionieri di Abba Garima, vide un giorno al mercato di Addis Abeba, che uno scioano recava in giro una medaglia al valor militare con sovvi inciso il nome del capitano Umberto Volpicelli, morto ad Amba-Alagè. Pur con suo grande sacrificio riuscì a riscattare dalle mani di quel barbaro il trofeo di un valoroso, lo custodì durante la prigionia, e tornato in Italia lo mandò alla famiglia Volpicelli qui a Roma. La famiglia Volpicelli ricevette commossa il dono e noi con vero compiacimento registriamo questo nobile esempio di squisito sentimento militare.

Il Colosseo illuminato. — Il ministro Gianturco ha accordato il permesso per la illuminazione del Colosseo nella sera di venerdì prossimo, a totale beneficio della Cassa universitaria.

Tentati suicidi. — Iersera alle 10 nella sua abitazione in via Borgo Vecchio, 138, Virginia Panero, giovane sedicenne, per dispiaceri amorosi, bevve una soluzione di fosforo. Guarirà in 5 giorni.

— Il facchino Francesco Peria, di 44 anni, ricoverato all'ospedale di Santo Spirito in un momento di delirio si è gettato da una finestra del primo piano. Il poveretto nella caduta ha riportato alcune contusioni.

— Reginal Cesare, di anni 30, muratore, abitante in via Tiburtina 208, perchè disoccupato, ha tentato suicidarsi, bevendo una soluzione di fosforo.

I medici si sono riservati un giudizio sulla sua guarigione.

TEATRI

I martiri del matrimonio al **Manzoni**.

Chi dei lettori della *Tribuna* non rammenta i pietosi casi di Angela De Lestange e di Cristiana Mercellier — le due martiri del matrimonio — narrati con tanta potenza drammatica, nelle nostre appendici, dal romanziere francese De Richebourg?

Ebbene, da qual romanzo sensazionale, Ruggero Rindi — il ben noto commediografo popolare — ne ha ricavato una serie di scene, altrettanto drammatiche ed emozionanti, che rappresentate per la prima volta iersera al *Manzoni*, avanti ad un pubblico affollatissimo, hanno ottenuto il più schietto successo, procurando numerose chiamate all'autore, e applausi fragorosi agli esecutori.

E questi esecutori, occorre subito rilevarlo, non potevano interpretare il lungo e complicato dramma con maggiore efficacia. Tutti — dal Lombardi, dalla Gabrielli — elegante ed appassionata — dal Pozzone, dalla Stocchi, dal Broggi, al Mascalchi, alla Brazioli — che ha in poche ore ripiegato ottimamente una difficile parte — alla graziosa A. Boschetti che ha dovuto bissare una romanza, che con arte squisita cantata al 4° atto — al Tolentino, al Moltini, alla Grangè Gentile, alla Meraviglia, alla Versaglia, alla piccola Giacondi, tutti, ripeto, hanno gareggiato in buon volere.

Questa sera prima replica, che sarà naturalmente seguita da molte altre.

×

Le *prime* di stasera.

Al *Costanzi*: il *Ballo in maschera* con le signore Penchi e Corsi, ed i signori Peirani, Giraldoni e Mazzara.

Al *Nazionale*: *Carmen*, con le signore Rapini e Pasini, ed i signori Nieddu e Bellati.

Al *Valle*: *La pagina bianca*, nuova commedia di T. Pasetti, per spettacolo d'onore di E. Paladini.

Al *Metastasio*: risurrezione dell'antica operetta romanesca *Meo Patacca*.

×

Ieri ebbe luogo alla Sala Palestrina un concerto sacro di musica vocale con scelto e vario programma: musica del Palestrina, Anerio, Verdi Rossini, ecc., diretto splendidamente dal maestro Bezzi.

Malgrado il genere non facile, fu gustato ed applaudito dal numeroso pubblico. Anche questa volta la Filarmonica si è fatta molto onore.

Sabato sera si replicherà.

Spettacoli del 26 maggio

Costanzi (ore 9) — *Un ballo in maschera*.

Nazionale (ore 9) — *Carmen*.

Valle (ore 9) — Drammatica compagnia Paladini-Zampieri: *La pagina bianca* — *I due blasoni*.

Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia A. Mauri: *I martiri del matrimonio*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia romanesca di Pippo Tamburri: *Meo Patacca* — *E Marco Pepe*.

Politeama reale (ore 9) — Spettacolo variato.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Borgo a Mozzano, 25. — *Suicidio*. — Questa mattina in una capanna poco distante da questo paese è stato rinvenuto un uomo, decentemente vestito, dell'apparente età di anni 30, disteso supino impugnante nella mano destra una rivoltella da cui era partito un colpo. Il proiettile aveva perforata la regione temporale destra ed era sparito nella cavità cranica producendo la morte immediata dell'individuo. Dalle carte trovategli in dosso è stato identificato per certo S. T. (Sebastiano Toguetti) commesso postale di Ponte San Pietro presso Lucca, e, pare anche, agente d'Assicurazioni *La Venezia*.

E' certo che siasi suicidato per dissesti finanziari e per irregolarità d'ufficio da quanto ha lasciato scritto in una lunga relazione.

Chieti, 25. — *Ucciso perchè idrofobo*. — Domenica scorsa in Montodorisio (Vasto) il contadino Antonio Reali, ventiduenne, assalito da violento accesso di idrofobia, armato di scure minacciava di mordere ed uccidere quanti lo avessero avvicinato.

Accorsi i carabinieri Malagotti e Lucoletti, della brigata di Capello, riuscirono ad isolarlo in casa del suocero, ma il Reali con poderosi colpi di scure alla porta tentava di uscire.

Allora i carabinieri, nel timore di serie disgrazie e, pare, per ordine del sindaco, uccisero l'infelice con parecchi colpi di rivoltella, come un cane!

L'impressione pel fatto è enorme e si reclamano energici provvedimenti dall'autorità giudiziaria.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Svolte le interrogazioni, la Camera ha continuato oggi la discussione del bilancio delle finanze 1897-98.

In fin di seduta l'on. Nasi ha tentato di svolgere la sua interrogazione sull'elezione di Poggio Mirteto, ma sebbene l'interrogazione avesse carattere d'urgenza perchè il prefetto continua nella sua ingerenza, e forse per questo, l'on. Di Rudinì ha preso tempo a rispondere.

Domani alle 11 sono convocati gli Uffici. Discuteranno fra l'altro i provvedimenti per i dazi interni di consumo.

— La sotto Giunta della Commissione del bilancio per l'interno ha approvato la relazione dell'on. De Nicolò.

AL SENATO

Oggi al Senato fu svolta l'interpellanza degli on. Parenzo, Tommasi-Crudeli, Vitelleschi e Canizzaro sul caso Frezzi.

Domani continuerà la discussione dei progetti Costa sulla magistratura.

SEMPRE MENZOGNE!

Nel velenoso articoletto che abbiamo rilevato più su (*vedi prima pagina*) il *Secolo*, afferma, fra l'altro, che l'on. Fortis è stato « difensore di Bernardo Tanlongo. »

Lasciando per il momento da parte i commenti, che potrebbero essere allegri assai, sulla opportunità di evocare i ricordi della Banca Romana nella lotta di Poggio Mirteto — noi ci limiteremo a dire che la affermazione del *Secolo*, a proposito di Fortis, è una sfacciata menzogna.

Fortis non fu mai difensore di Bernardo Tanlongo: ben al contrario egli ne ricusò la difesa. Ciò non toglie che gli avversari di mala fede abbiano seguitato e seguitino a dir la bugia, equivocando a bella posta sul fatto che Fortis patrocinò, ancor prima della crisi, la Banca Romana, in una o due cause civili, nelle quali i tribunali le diedero anche ragione!

Ma non c'è arma tanto indegna e vile che non sia buona per tali avversari.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri si è adunato stamane a palazzo Braschi per discutere della questione agrumaria.

Si assicura che abbia deliberato di concretare in un disegno di legge buona parte delle proposte dei deputati agrumari.

Il progetto sarà presentato al più presto alla Camera.

L'INCHIESTA SULLA BATTAGLIA DI ADUA

Dicemmo già che l'on. Pelloux avrebbe dato incarico ad una Commissione di giudicare se per gli ufficiali che comandarono alla battaglia di Adua vi erano state responsabilità militari e di qual grado e a chi imputabili personalmente.

La Commissione è stata nominata ed è composta dai generali Di San Marzano, Salotta e Adami.

Il generale Sanguinetti ha già preparato molti elementi per l'esame di questa Commissione con le deposizioni ch'egli, per ordine del ministero della guerra, ha raccolto in Napoli interrogando i prigionieri reduci dallo Scioa.

VIGILANZA DEGL'ISTITUTI D'EMISSIONE

La Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione, nella sua adunanza di oggi, presieduta in principio dall'on. Luzzatti ed in seguito dal vicepresidente, onor. senatore Lampertico, ha approvato lo schema di decreto ministeriale per fissare i criteri dell'ispezione straordinaria triennale agli Istituti di emissione.

La Commissione è nuovamente convocata per domani.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni ha discusso oggi in seduta pubblica le elezioni di Ragalbuto, di Saluzzo e di Parma.

Per Regalbuto (Vaccaro, contro Aprile) ha deliberato la nomina di un Comitato inquirente.

Per Saluzzo (Fivano contro Buttini) decise di esaminare le schede contestate allegate ai verbali.

Per l'elezione dell'on. Oliva a Parma si riservò di deliberare.

PEI FUNZIONARI COMUNALI

Si è riunita di nuovo la Commissione parlamentare per la legge sui funzionari dei Comuni e, dopo lunga discussione, furono adottate le seguenti massime, e cioè:

1. Costituzione di una *Cassa di previdenza* intesa ad assicurare la pensione a tutti gli impiegati dei Comuni;

2. Determinazione dei titoli occorrenti per l'ammissione agli esami di abilitazione all'ufficio di segretario comunale;

3. Obbligo della patente per tutti indistintamente coloro che aspirano ad un ufficio di segretario e vicesegretario comunale;

4. Riserva dei diritti legalmente acquisiti;

5. Conferma *ex-lege* per tutti coloro che, trovandosi in funzione al momento dell'applicazione della legge, abbiano una anzianità di servizio uguale od eccedente il periodo di esperimento prescritto per le nomine nuove.

Quanto al minimo di stipendio ed ai diritti contrattuali e di segreteria fu adottata prudenzialmente una mozione sospensiva.

Fu anche stabilito che al progetto della Commissione debba andare unito un *piano tecnico* che dia ragione esauriente della progettata Cassa di previdenza.

A relatore fu nominato con voto unanime l'onorevole Ghigi.

La Commissione si riunirà di nuovo, tosto che il relatore abbia predisposto il suo lavoro in relazione alle prefissate massime direttive.

LA COMMISSIONE DEI 18

La Commissione dei 18 ha compiuta la discussione generale sul progetto per la formazione di un istituto pel credito fondiario in Sardegna. Ha deferito al presidente la nomina di una sotto-commissione la quale riferirà su alcuni quesiti e proposte fatte dai commissari.

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

L'on. Agnglia ha presentato la seguente interrogazione al ministro delle finanze:

« Per conoscere i suoi intendimenti rispetto alle domande di riduzione di dazio sullo zucchero per lo zuccheraggio dei mosti, e per sapere, se egli crede di modificare il sistema di equità finora seguito. »

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Petruccelli cav. Luigi, consigl. alla Corte d'appello di Napoli, è nominato consigl. alla Corte di Cassazione di Roma. — Melegari cav. Giovanni, sostit. proc. generale presso la Corte d'appello di Brescia, è nominato sostit. proc. generale presso la Corte di cassazione di Roma — Raimondi cav. Lodovico, sostit. proc. generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, è tramutato alla Corte d'appello di Roma — Piredda Pietro, giud. del trib. di Sassari, è nominato vice-presid. del trib. di Cagliari — Troise Luigi, giud. del trib. di Napoli, è nominato vice-presid. del trib. di Catanzaro — Cancellieri Domenico, pret. del secondo mandam. di Messina, è nominato giud. del trib. di Caltanissetta.

INSEQUESTRABILITÀ DEGLI STIPENDI

L'assemblea della Società Romana fra gl'impiegati civili ha votato un ordine del giorno nel quale riafferma i voti precedentemente in varie occasioni formulati da tutte le Società consorelle del regno e dai Congressi nazionali degl'impiegati civili del 1894 e del 1895, perchè si rendano cedibili per una quinta parte gli stipendi governativi a favore delle Società di Previdenza, di mutua assistenza e cooperative di consumo e di credito fra impiegati; perchè non sia possibile di concederne la libera cedibilità, e perchè infine si estenda l'identico provvedimento agl'impiegati ed operai di tutte le pubbliche amministrazioni.

NELLA R. MARINA

Il capit. di corvetta Del Bono si troverà il 16 giugno p. v. a Venezia per imbarcarsi sulla R. nave *Bausan*, in surrogazione dell'ufficiale superiore di pari grado Amodio che deve sbarcare per gravi motivi di famiglia.

Sono state fatte le seguenti promozioni nel corpo sanitario militare marittimo:

A direttore, il medico capo di 1.a cl. Accardi. A medici-capi di 1.a cl., i medici-capi di 2.a cl. Calegno e Coletti. A medici-capi di 2.a cl., i medici di 1.a cl. Montano e Rho. A medico di 1.a cl., il medico di 2.a classe Tanferna.

— Coll'11 giugno p. v. il medico-capo di 2.a cl. Montano è destinato a prestar servizio all'ospedale dipartimentale della Maddalena, in sostituzione dell'ufficiale superiore sanitario di pari grado Confalone, che rientrerà a prestare servizio all'ospedale dipartimentale di Napoli.

— Il capitano di corvetta Pagano Nicolò è morto a Spezia il 25 maggio volg.

Confienza, partita da Brindisi il 25; *Volta*, partita da Port-Said il 26.

Avvisi d'Asta

del 1° dipartimento marittimo di Spezia

Direzione delle costruzioni

Giugno 3 — Legno teak in pezzi squadrati di diverse dimensioni (2 incanti) L. 445.221.30. Deposito L. 45.440.

Giugno 5 — Aste di frassino americano greggio preparate per remi L. 47.100. Deposito L. 4700.

Giugno 5 — Legnami diversi ed oggetti di legno semigreggi per L. 37.959.20. Deposito L. 3765.

Giugno 5 — Legno quercia in pezzi squadrati di varie dimensioni per L. 32.600. Deposito L. 3260.

Direzione artiglieria e armamenti

Giugno 3 — Candele steariche per L. 65.369.20. Deposito L. 6536.

Giugno 9 — Lisciva per L. 134.23. Depos. L. 1340.

Direzione torpedini e materiale elettrico

Giugno 5 — Cristalli e vetri per fanali elettrici, ad olio e a candele per L. 17.330.05. Deposito 1783.

Il „Temps" e i voti della Camera italiana

La salute del principe di Sagan e di Meilhac

PARIGI, 26, ore 5 pom. — (*Jacopo*). Il *Temps*, analizzando i voti della Camera, trova che il ministero Rudinì ottenne risultati soddisfacentissimi e promettenti.

— Il principe di Sagan migliora. Così anche Meilhac.

Un giudizio della Ristori sulla Duse

Il quintetto Gulli a Parigi

PARIGI, 26, ore 2 pomer. — (*Jacopo*). Il *Gaulois* ottenne da Adelaide Ristori una bellissima lettera nella quale la grande tragica reca un giudizio su Eleonora Duse analizzandone il talento.

La dice sublime nella *Signora dalle Camelie* e nelle altre parti del suo repertorio.

La sola critica che le si può fare è che non varia le sue tendenze personali, e non crede ancora un tipo che faccia da queste astrazione, aldifuori dell'amore e della passione che interpreta ammirabilmente.

Conchiude esprimendo la convinzione che il pubblico francese, così intelligente, ne sarà entusiasmato.

×

Il quintetto Gulli, sotto gli auspici della contessa Tornielli, si fece udire ieri nelle sale del *Figaro*, ottenendovi un grande successo.

Oltre tutta l'ambasciata italiana, ministri, diplomaci e notabilità della colonia italiana e della aristocrazia, vi intervenne la Duse assai festeggiata.

Notati i principi Bonaparte, Orsini di Solofra, Della Rocca e il conte Primoli.

Le trattative per la pace greco-turca

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 4 pom. — (*Jacopo*). — Le trattative per la conclusione della pace si faranno a Costantinopoli onde approdino rapidamente grazie alla presenza degli ambasciatori delle potenze mediatrici.

La Grecia invierà due negoziatori, uno civile e uno militare.

Una dichiarazione di Canovas del Castillo

MADRID, 26. — Il presidente del Consiglio Canovas del Castillo smentisce le voci di una crisi ministeriale.

La festa dei fiori a Vienna

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 26, ore 4 pom. — (*D. S.*) Mentre telegrafo, al Prater ha luogo il corso dei fiori.

I biciclisti d'ambo i sessi intervenutivi calcolansi a 10,000.

Ammiransi splendidi carri.

Vi sono intervenute tutte le *beautes* dell'aristocrazia, del mondo artistico e teatrale.

La festa dei fiori, favorita dal cielo sereno, si può dire riuscitissima.

Folla immensa.

Borse e Mercati

26 maggio.

Ore 3 pom. — Tendenza sempre fermissima. Rendita da 98,25 a 98,37 1/2; contanti 98,27 1/2. Rendita 4 1/2 contante 108,25 a 108,30, riporto per la Rendita 5 0/0 acceso a 0,12 1/2 per il 4 1/2 la pari. — Valori fermissimi — Condotte 195,50 a 196 — Omnibus 237 — Gas 812 a 814.

Risanamento 27 — Metallurgica 116 — Molini 124 — La liquidazione titoli procede regolarmente con i riporti facilissimi.

Cambi Francia 104.95.

» Londra 26.36.

Ore 6 pom. — Nullità Rendita.

Parigi, 26 maggio.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	101 67
Id. 3 % perp. »	103 47	103 50
Id. 3 1/2 »	106 15	106 10
Rendita italiana 5 % »	94 05	94 12
Nuovi Consolid. 2 3/4 % »	— —	113 1/2
Rendita Turca (nuova) »	21 —	21 08
Banca di Parigi »	856 —	858 —
Egiziano 6 0/0 »	— —	537 —
Rend. Spag. ester. nuova »	62 34	62 1/2
Banca di sconto »	— —	— —
Banca ottomana »	— —	552 1/2
Azioni Suez »	— —	3275 —
Meridionali a termine »	— —	637 —
Rendita Portoghese »	— —	— —
Rendita Russa 3 % »	93 10	93 10
Banca di Francia »	— —	3708 —

BORSE ITALIANE — 26 maggio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	98 32	98 15	98 22	98 22
Id. fine	— —	98 17	98 27	— —
Id. 4 1/2 %	108 20	— —	108 20	— —
Az. B. d'Italia	717 50	— —	720 —	— —
» ferr. Medit.	510 —	520 —	521 —	521 —
» » Merid.	690 —	— —	691 —	— —
» Nav. Gen.	325 —	324 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	240 —	239 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	306 —	— —	— —
Id. Meridion.	— —	311 50	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 —	105 —	105 —	105 —
Berlino id.	129 30	129 32	— —	129 25
Londra id.	26 36 1/2	26 35	— —	— —
Londra a 3 m	— —	26 22	26 36	26 22

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 28 maggio 1897)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

provate, usate e raccomandate da alcune migliaia di celebri professori e medici. Sono conosciute dal pubblico da 15 anni quali il migliore, il più economico ed innocuo

purgante.

purificatore del sangue

e vengono preferite per la loro efficacia gradevole ai sali, alle goccie, alle misture ed all'acque minerali. Si trovano al prezzo di L. 1.25 la scatola nelle farmacie. L'etichetta delle vere pillole svizzere del farmacista R. Brandt porta una croce bianca in campo rosso, come si può vedere nel disegno riportato qui sopra. Cinque centesimi costo l'uso giornaliero.

Composizione delle pillole svizzere secondo la ricetta deposta al Consiglio superiore di sanità di Roma, estratto di Selino, di achillea moscata di aloe, di assenzio maggiore, di trifoglio fibrino e di Genziana. Deposito generale per tutta l'Italia. - Farmacia Janssen e Schmidt, 10, via dei Fossi, Firenze.

Sete, Lana, Cotone, Alpacca

Stoffe di Moda

per Signore e Signori per ogni stagione ed occasione

vengono spedite direttamente e franco ai particolari in tutta Italia e qualsiasi stato del mondo dalla casa

Oettinger e C.ia, Zurigo Richiedono campionario franco a richiesta. Figurini di mode gratis. Per la Svizzera: ... **Svizzera** Lettere 25 Cts, Cartoline 10 Cts.

OCCASIONE Due Motori a Gas sistema "Otto", che hanno lavorato solo 4 mesi, si vendono a prezzi vantaggiosissimi, rivolgersi Stabilimento **Fumaroli**, in Roma Via Flaminia, 50. c 880

R. BEMPORAD & Figlio

LIBRAI-EDITORI

FIRENZE - Via del Proconsolo - FIRENZE

NOVITÀ:

Enrico Nencioni, **Medaglioni**. — Nuova edizione con 10 ritratti ed elegante copertina L. 3

Giuseppe Rigutini, **Dizionario italiano di Ortografia e di Pronunzia** preceduto da regole grammaticali (Seconda edizione). — Volumetto tascabile di circa 300 pagine, legato in piena tela all'inglese . . . . . . L. 2

Luigi Capuana, **Schiaccianoci**; *Novelle e novelline per i fanciulli*, splendidamente illustrate da C. Chiostri. — Un bel vol. in-8° L. 3

I suddetti volumi si spediscono franchi di porto nel Regno, dirigendo le domande e vaglia agli Editori. Si trovano anche presso i principali librai.

L. 2 - taglio di metri otto flanellina alta cm. 60 sufficiente per un vestito da signora. L. 3 taglio di m. 6 drappo inglese alto cm. 0,90 sufficiente per un vestito da signora.

L. 3,50 taglio di m. 7 stoffa di Montenegro alto cm. 70 sufficiente per un vestito da signora - L. 3.50 taglio di m. 8 stoffa unita nera bleu o marrone, alta cm. 60 sufficiente per 1 vestito da signora.

L. 5,20 taglio di metri 8 satin di Alessia alta m. 0,70, sufficiente per un vestito da signora — L. 4,80 taglio di metri 8 mussola di lana, alta cm. 0,80.

L. 10.95 un vestito confezionato di tela d'Africa per la stagione estiva - L. 11.95 un vestito di stoffa fantasia - Altri vestiti in cheviot a Lire 12.95, L. 15, L. 18, L. 20, L. 25, L. 30.

L. 2.50 mantellina per signora nera, bleu o marrone - Altre mantelline a L. 3.50, L. 4.50, L. 6, L. 10, L. 15, L. 20, L. 25, fino a L. 100.

L. 0.50 cinquanta quaderni per scolari - L. 0.70 una scatola con 50 fogli e 50 buste - Gomme per cancellare a L. 0.05, L. 0.10 - Bastoncini di cm. 20, L. 0.15.

L. 0.10 un ventaglio giapponese per signorina - Altri ventagli a L. 0.20, L. 0.35, L. 0.50, L. 0.95, L. 1.25, L. 2.50.

L. 3 - taglio di abito di metri 3 stoffa fantasia per uomo alta metri 1,40. - L. 3.95 taglio di metri 3 melton operato alto m. 1,40.

L. 3.95 taglio di metri 3 cheviot lana, alta m. 1.40 - Lire 5.50 m. 3 cheviot lana qualità più fina alta metri 1,40 — L. 6 metri 3 cheviot Jmalaia alto metri 1.40.

L. 7.50 m. 3 cheviot fantasia vero inglese alto m. 1.40 - L. 9 m. 3 cheviot vero inglese, alto m. 1.40.

L. 4 - taglio di metri 4 foulard giapponese, disegni splendidi, alto m. 1,20, sufficienti per un vestito da signora, taglio m. 6 stoffa Carmen alta m. 1,20 L. 5 — Taglio m. 4 piquet alto m. 1,80 L. 4.40.

L. 6 - taglio di m. 8 stoffa lana sport alta m. 0,90 sufficiente per un elegantissimo vestito di primavera — Lire 6 taglio di m. 4 stoffa lana regina alta m. 1,20 colori splendidi.

L. 9 - taglio abito cachemir pura lana nera m. 6 alto cm. 90 — ogni metro in più L. 1,50 — L. 8 taglio metri 5 crepon nero alto m. 0,90.

L. 0.10 - un paio mezzi guanti di cotone per signora - altri guanti per signore L. 0.40, L. 0.70, L. 1, L. 1.75.

L. 1.50 un berretto da ciclista altri berretti per alpinisti, e altre a L. 1.50, L. 1.75, L. 2 - berretti per ragazza L. 0.95 L. 1.25, L. 3.50.

L. 0.70 un berretto alla marinara per ragazzo L. 3.50, un costumino alla marinara con relativo berretto - Altri a L. 3.90, L. 4.80, L. 6.

L. 0.20 una cuffia per bambino in piquet - L. 0.20 un bavaglio per bambino - L. 0.90 3 metri di fascia per bambino.

L. 12 - taglio di metri 3 cheviot lana pettinata finissima alta metri 1,40 qualunque colore.

L. 15. - taglio di metri 3 stoffa lana pettinata finissima — Lire 16 taglio di m. 3 saglia inglese finissima alta m. 1.50.

L. 18. - taglio di m. 3 zegrino vero inglese alto m. 1.50 per abito da sposalizio - altro zegrino di qualità superiore ogni 3 metri L. 19.50, L. 21 ogni tre metri.

L. 6,50 taglio di m. 6 stoffa lana diagonale o alpagas alta m. 0,90 sufficiente per un vestito. — L. 9 taglio di m. 6 stoffa lana moir alta cm. 90, sufficiente per un vestito.

L. 4 - taglio di metri 4 velluto in seta tramè alto centimetri 50 sufficiente per una camicetta. Lire 11,75 metri 12, sufficiente per un vestito.

L. 18 - taglio elegantissimo stoffa lana con seta, per sposalizio, metri 6, alta metri 1,10.

L. 0.35 cento grammi cotone da cucire bianco o nero, circa 36 matasse - Rocchetti a filo a L. 0.30, L. 0.60, L. 1.20, L. 1.80 ogni dozzina di rocchetti.

L. 0.25 una scatola di 72 pennini per scrivere - Matite nere sopraffine L. 0.25 ogni dozzina - Carta da lettera ogni 200 fogli L. 0.70 - buste ogni 200 L. 0.70 - Matite colorate, scatola con 6 matite L. 0.20.

L. 0.85 un ombrellino da sole per signorina - altri in seta finissima a L. 3.95, L. 5.25, L. 6.

L. 0.30 144 bottoni per camicie - L. 0.80 144 bottoni per vestiti - L. 0.30 144 bottoni per calzoni.

L. 1,50 taglio di m. 1.20 stoffa per calzoni e altre stoffe a righe, ogni taglio L. 2,50 - Lire 3.50, - Lire 4.50 - L. 6.50 - L. 7 - L. 9.

L. 2,50 fodere complete per un vestito da uomo. — Altre fodere più fine a L. 3.80 o L. 4.50 alte m. 1,40.

L. 6.95 taglio di metri 4 panno lana nera per sottana da sacerdote. — Lire 18 taglio di metri 4 ranforzè lana pettinata finissima alta m. 1,30. — Id. qualità più leggera, metri 4, Lire 14.

L. 2,80 Taglio di metri 8 zefir tessuto alto metri 0,60 sufficiente per un vestito.

L. 0,30 al metro fodera spinata per vestito da signora alta metri 0,70. — Id. fodera giacchetto alta metri 0,70 L. 0,25.

L. 2 - Guarnizione completa in passamaneria per vestito da signora ed altre guarnizioni complete a L. 3, L. 5, L. 7,50.

GIOVEDÌ 27 Maggio e giorni successivi
CONTINUA L'ESPOSIZIONE CON INGRESSO LIBERO
PRESSO LA
prima casa di liquidazione permanente
MICHELE DE-CLEMENTE
MILANO - Via Speronari, 6 - MILANO

GRATIS spedisce il suo Grande Bollettino delle Liquidazioni con oltre 4000 articoli a tutti coloro che invieranno un semplice biglietto da visita. — Spedisce anche GRATIS a richiesta il giornale LA RICCHEZZA. — Il Catalogo generale degli strumenti musicali. — L'ultimo Grande Catalogo delle oleografie. — Per la merce descritta nei quadretti qui attorno dirigere richieste col relativo importo. — Il trasporto di Lire 0,60 per ogni 3 Kilogrammi può essere pagato anticipatamente o pagato alla consegna.

SPEDIZIONI CONTRO ASSEGNO MEDIANTE ANTICIPO DEL QUINTO

OCCASIONE SURAH PURA SETA AL METRO L. 1,95

OCCASIONE SURAH PURA SETA AL METRO L. 1,95

L. 15 - una coperta di piquet bianca 240 per 80 letto matrimoniale, coperte di Repes a Lire 8.50 - Lire 10.50 - L. 12.

L. 25 - il rinomato e splendido organetto a manubrio con 6 suonate e l'elenco di altre tremila suonate. — Lire 11.50 un mandolino sistema napoletano o romano a 4 corde con relativo metodo.

L. 0,85 un ombrellino da sole per signorina, altri ombrellini di seta a Lire 3.50 - lire 4.50 - L. 5.50 - L. 6.95.

L. 0,10 un portamonete in pelle, altri di qualità superiore Lire 0,35 — Lire 0.60 — L. 0,75 — L. 1,25.

L. 0,15 un coltello tascabile, altri a L. 0,35 — L. 0,50 — o temperini a due lame a L. 0,70 — L. 1.

L. 0,05 una penna con matita e gomma per cancellare, in metallo bianco, *accessorio* da scrittoio con penna, matita e calamaio tascabile L. 0,25.

L. 0,85 un busto per signora fortissimo e qualunque numero, altri busti a Lire 1.25 - L. 1.50 - L. 1.75 - L. 2.50 - L. 3 - L. 3.95 L. 9 - L. 10 - L. 15.

L. 0,30 una cravatta di seta per uomo, altre cravatte a lire 0.50 - L. 0.60 - L. 0.70 - L. 0.95 - L. 1.25 - Lire 1.50 - L. 1.75.

L. 1,50 un paio di pantofole ricamate nei numeri dal 24 al 31, qualità più fine a lire 1.75 - L. 1.95.

L. 0.15 una pipa di radica, id. altre qualità *non plus ultra* a L. 0,50 - 0,75 - L. 1,25 - L. 1,50.

L. 0,20 un bocchino per sigaro vera spuma ed ambra altri bocchini a Lire 0,50 - Lire 0,75 - Lire 1 - Lire 1,25 - L. 1.50 - L. 2.

L. 0,35 una posata completa: coltello, cucchiaio, forchetta in metallo bianco, altre posate più fine lire 0,60 - lire 0,90 - L. 1 - L. 1,50 - L. 2,25.

L. 3,50 un paio stivalini con elastici per signora nei numeri 22-23-24, altri stivalini a L. 4.50 - L. 5.50 - L. 6.50, quelli da L. 6.50 sono di tutte le misure.

L. 1,50 un paio di scarpe pelle dorè con pomponi per bambini, nei numeri dal 12 al 15 — dal 16 al 18 L. 2.25 — dal 18 al 20 Lire 2.50.

L. 3,50 un paio scarpe gialle per uomo — Altre scarpe valore immenso a L. 5 - lire 7.50 - L. 8.50 qualunque numero.

L. 0,30 una collana di perle a sei fili, id. altre collane di perle, irriconoscibili dalle vere a tre fili, L. 2,50. — quattro fili L. 2,80.

L. 0,15 un ditale in alluminio inalterabile simile argento, fermaglio in alluminio L. 0,30 altri fermagli in *oro doublé* a L. 0,50, L. 0,75, L. 1.

L. 0,35 una catena per orologio in metallo bianco, altre catene a L. 0,45 - L. 0,75 - 0,95 - 1,25 - 1,50 - 1,95 - 2,50 - 3,25 - 3,75.

L. 1.50 una pelle bianca grandissima per fodera o grembiale. — Lire 10 un vitello colorato di Cornelio uso bulgaro, sufficiente per cinque paia di tomaie da polacchi.

L. 5,25 una capra mattea grandissima del peso di circa 500 grammi. — L. 3.50 una capra lucida sufficiente per 4 paia di tomaia.

L. 8,50 un Cg. vitello di Francia grandissimi, una pelle del peso di gr. 900, sufficienti per 6 paia di tomaia.

L. 0,20 un braccialetto filogranato in metallo bianco per signorina, altri braccialetti L. 0,70 — lire 0,95 — Lire 1,25 — Lire 1,50 — L. 1,75.

L. 0,10 un anello nero americano, altri anelli in oro *doublé* L. 0,25 - 0,50 - orecchini oro *doublé* L. 0,35 - lire 0,65 - L. 1,25.

L. 0,25 un paio orecchini da lutto — altri da Lire 0.50 a Lire 1 - fermagli a Lire 0,25 — braccialetti a Lire 0,50.

L. 2,75 un paio tomaie per uomo a ghette o polacchi di vitello cerato dal numero 26 al 31. — Altre tomaie vitello colorato Cornelio L. 3.50 - Lire 3.75 Lire 4.50.

L. 1,50 un paio di tomaie di vitello di Francia e colorate da bambini a polacchi abbottonati od allacciati, altre a L. 1.00.

L. 1,50 un bastone uso ebano con pomo di argento garantito — altri bastoni finissimi a L. 2.50 a L. 2.75.

L. 0,10 tre pezzi di sapone profumato. L. 0,15 scatola di profumeria, contenente sapone, acqua odore e cipria.

L. 0,15 un pacchetto di cipria profumata, altra cipria qualità superiore ogni scatola L. 0,25 - L. 0,35 - L. 0,55.

L. 0-35 una bottiglia acqua felsina uso Bortolotti - L. 0,45 una bottiglia acqua di Colonia, idem più grande Lire 1.

L. 2,75 un cappello di paglia con guarnizioni per signora — altri cappelli a L. 2.95 - L. 3.50 - L. 4.50 - lire 5.50 - L. 8 - L. 10 - Lire 12.

L. 11.50 un mandolino a 4 corde doppie napoletano e romano con relativo metodo e libretto di esercizio. Catalogo strumenti musicali gratis.

L. 1,50 una valigia per viaggio. - Altre valigie a L. 2.25 — L. 3.50 - L. 5.50 - L. 10 - L. 12 - L. 18.

L. 3,50 una sveglia Baby insuperabile L. 5,95 - remontoir di nichel, altri remontoir a L. 6,50 — L. 7,50 — L. 9,95 — L. 11,95 - L. 15 - L. 18.

L. 1- una bottiglia Acqua Chinina De Clemente, idem altri estratti odori finissimi Lire 0,75 - Lire 1 - Lire 1,25.

L. 0,10 uno specchio tascabile o un porta ritratti, altri specchi o porta ritratti a L. 0,20 - L. 0,30 - L. 0,50 - Lire 0,75 - Lire 1,25 - Lire 2,95.

L. 0.40 un soppedaneo colla parola «Salve». — Altri soppedanei L. 0.95 - lire 1.50 - Lire 1.80 - Lire 2.50 - L. 2.75 - L. 3.20.

L. 0.50 due bottoni per polsi e due per camicie vero oro doublé. — Lire 0.90 due per polsi e tre per camicie qualità superiore.

L. 0,75 un bottone per colletto oro a 18 carati — L. 3.50 due bottoni per polsi oro 18 carati. — Lire 5.50 parure per camicie e polsi oro 18 carati.

L. 9,75 una camicietta cinque metri di surach di seta finissima di Lione, per ogni metro in più L. 1,95 metri 12 sufficienti per un elegantissimo vestito.

L. 0,20 un clarinetto intonato, altri clarinetti a 6 buchi, tri clarinetti a Lire 0,40 L. 0,50 - L. 1 - L. 1,25.

L. 1,75 un bastone con clarinetto novità speciale, altro più fino L. 2,50.

L. 10.50 taglio di metri 6 stoffa lana e seta finissima colori bianco, violetto, rosa, adatto per sposalizio e vestito di grande gala.

L. 6. - taglio di metri 6 stoffa lana virgini nera alta m. 0.90 sufficiente per un vestito da signora. Altre stoffe nere a Lire 1.25 - Lire 1.50 — Lire 1.75 — Lire 2 al metro.

L. 0,85 un tappeto orientale misto seta e oro cent. 45 per 45. — Altri tappeti orientali m. 130 per 130 Lire 5.95, m. 150 per 150 lire 8.95, m. 170 per 170 lire 12, m. 180 per 180 L. 15.

L. 0,10 un quadro di Santo con cornice, altri quadri a L. 0,50 - L. 0,95 - L. 1,95 L. 2,50 - L. 3,50 - L. 4,95.

L. 0,15 una tazza in porcellana per caffè, piattino idem L. 0,15 - piatti per minestra L. 0,15 - L. 0,25 - L. 0,50 - piatti per pietanza a L. 0,10 - L. 0,20.

L. 1,25 un metro stoffa damasco alto m. 1,30 per tappezzare mobili — lire 2,25 al metro stoffe Buret seta alto m. 1,30 per tendine o per tappezzare mobili.

L. 0.30 dodici rocchetti a filo 30 jard - Altri rocchetti 200 jard ogni 12 L. 1.70, id. 400 jard ogni dozzina Lire 1.80.

L. 11.95 40 metri di tela colore naturale alta cent. 70 fortissima - L. 0.40 al metro Saten per mutande alte cent. 70.

L. 1,70 una camicia di lana a doppio petto - Maglie a L. 0.75, L. 1.25, L. 1.50 - Mutande a L. 0.75, L. 1.25, L. 1.50.

L. 2.50 una maglia inglese lana pettinata finissima per uomo - Altre maglie a L. 3, L. 3.50, L. 4.75.

L. 0,25 una catena in seta nera per uomo, altre catene per orologio a Lire 0.50 - L. 0.75 - L. 1.50 - Lire 2.25 - L. 3.50.

L. 0,30 elegantissimo pettine per signora, altri pettini a lire 0.50 - L. 0.75 - L. 1. - L. 1.25 - L. 1.50 - L. 2.

L. 0,70 un termometro con barometro - Binoccoli per teatro a L. 5.95, L. 7.50, L. 10, L. 12.50.

L. 2- un anello d'oro 18 carati garantito con simile brillante, altri anelli a lire 2.75 - L. 3,50 - L. 4,50 L. 5,50 - L. 6,50. Orecchini d'oro 18 carati a L. 2,75 - L. 4.50, L. 6 - Lire 8.

L. 2 75 una collana argento dorato con crocetta. Collana con stella L. 3. Catene argento dorato per orologi a L. 3,50 - L. 5,50 - L. 6. Catene argento per orologi a Lire 2,75 - Lire 3,50 - L. 4,50 - L. 6 - L. 8.

L. 0,15 un fazzoletto orlato finissimo per uomo. Altri fazzoletti a L. 1,95 - L. 2,50 - L. 3 - L. 5 - L. 6 ogni dozzina.

L. 0.25 un metro di tendine guipur per finestra - Tende guipur a L. 2.50, L. 3.50 al paio - Portiere orientali a L. 2.95, L. 3.25 ciascuna.

L. 1.50 una coperta di molettone per letto a una piazza - Altre coperte in cascami di seta a L. 1.75, 2.75 - per letti ad una piazza L. 3.25, L. 3.50 per letti più grandi.

L. 3,75 una coperta di cotone bianca e colorata con frangia per letto ad una piazza e mezzo - L. 5.25 - per letto a due piazze L. 6.75.

L. 1.25 un metro stoffa damasco alto m. 1.20 per panneggiamenti - Burett per tappezzeria alto m. 1.20 a L. 1.55, L. 2.60, L. 3.50.

L. 0,60 un livello artistico per muratore, altri livelli a Lire 0.95 — Lire 1.25 Lire 1.50.

L. 0.20 una splendida oleografia - Catalogo con oltre 2000 differenti oleografie sacre e profane gratis a richiesta.

L. 3,60 metri 6 cheviot vigogna alta cent. 90 sufficienti per un vestito da signora - L. 3.60 taglio metri 8 drappe pour dame alta cent. 60.

L. 0,15 un tovagliolo damascato 60 per 60, altri tovaglioli a L. 2,40 - L. 3 - L. 4,50 - L. 6 ogni dozzina. - Tovaglioli da the puro lino garantito Lire 3 ogni dozzina.

L. 2,25 un servizio da tavola per sei persone. altri servizi a L. 3,25 - L. 4,50 - L. 6 - L. 9. Tovaglia in pezza alta m. 1,20 (lire 0,80 al metro — alta metri 1,50 lire 1,10.

L. 0.15 un paio di calze per uomo altre calze a Lire 0,25 - L. 0,35, L. 0,40, L. 0,50, L. 0,75, L. 1 al paio. — Calze per signora a Lire 0,30, L. 0,40, L. 0,60, L. 0,75, L. 1, L. 2 al paio.

L. 0.35 un copribusto a maglia per signora - Altri più fini a L. 0.90, L. 1.25, L. 1.50, L. 1.75.

L. 14 - pezza di 40 metri tela alta cm. 70, id. alta cm. 80 L. 16, id. alta cm. 90 Lire 19 - Tela di lino alta cm. 70 al m. L. 0.55, id. alta cm. 80 al m. L. 0.65, id. alta cm. 90 al metro L. 0.75.

L. 1,95 metri tre flanella sufficiente per una camicia da uomo - L. 2 metri 2 creton novità alto m. 1, 1.30 sufficiente per una elegantissima camicia.

L. 10 - una coperta di seta per letto ad una piazza 240 per 200, per letto da una piazza e mezza L. 12 - 240 per 240 per letto matrimoniale L. 15 - 240 per 300 e L. 19 270 per 320.

L. 9,75 taglio metri 5 surach seta finissima di Lione, ogni metro in più L. 1.95 qualunque gradazione di colore.

L. 1.95 una borsetta uso furiere per viaggio o cameriere - Altre borsette per signora L. 2.80 L. 3.25, L. 3.50.

L. 5,50 una lampada novità - Alzate per frutta elegantissime - L. 5.50, L. 8.50, L. 10 - Altre lampade Lire 7.50, L. 10 - Cavalli in bronzo ed stagno a prezzi incredibili.

Stabilimento tipografico della *Tribuna* — Stampato con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 1.